

**Parrocchia di Governolo
Mantova**

L'ORGANO MONTESANTI

1790 - 1828

della Parrocchiale di San Erasmo,
già nella Basilica mantovana di Sant'Andrea



LA STORIA - IL RESTAURO

Parrocchia di Governolo
Mantova

L'ORGANO MONTESANTI

1790 - 1828

della Parrocchiale di San Erasmo,
già nella Basilica mantovana di Sant'Andrea

LA STORIA - IL RESTAURO

Testi di

DON LINO AZZONI
UMBERTO FORNI
MICHEL FORMENTELLI



LA CHIESA PARROCCHIALE DI GOVERNOLO

Se arrivi dalla strada dell'argine, cogli immediatamente l'imponenza di questo manufatto di colore rosso, che dall'anno 1756 circa domina il paese, costruito attorno al corso del Mincio. Oggi la chiesa parrocchiale guarda invece il fiume, compagno inseparabile di Governolo, un po' spaesata, perché molte case sono state abbattute, e l'antico borgo è stato ricostruito alle sue spalle. Ma rimane un forte punto di riferimento e di aggregazione per un paese, dove tanta parte della sua vita e della sua storia si è consumata lungo il corso d'acqua per trasportare ogni genere di materiale, per l'indispensabile uso della sussistenza.

Memoriale e segno della storia civica e cristiana della antica comunità, si volle che l'attuale Chiesa fosse rifatta in dimensioni più ampie per raccogliere facilmente una comunità più numerosa, e consapevole di una storia significativa.

Infatti dalla Visita pastorale del 1838, viene documentata la costruzione di questo nuovo tempio, per sostituire la vecchia chiesa, descritta 'di gusto rustico e mal ordinato', facilmente di stile gotico lombardo, come testimonia l'attuale campanile della fine del quattrocento (V.P. 1838 Vescovo Bellè, vol III, fasc. 99 ASDMn).

La mole esterna presenta una facciata bianca e agile, di gusto tardo barocco, attorno alla quale si stendeva l'antico borgo come una nidiata di pulcini attorno alla chioccia. Il paese infatti era addossato all'argine del fiume, fino all'alluvione del 1951. Quella data ricorda una calamità così grave, da indurre i governolesi a demolire tutte le case che si trovavano in zona golenale e vicine alla chiesa, per evitare il disagio doloroso delle continue inondazioni.

L'interno della chiesa s'impone subito per la sua solenne vastità e la proporzione spaziale. Ti accorgi di essere nel 'tempio' di Dio, e sei preso dalla sua sacralità, che t'immerge nella profondità dello spirito. Lo sguardo è attratto verso l'alto, dove grappoli di angeli ti ricordano la 'città del cielo'; e nello stesso tempo, la luce, che piove solo dagli alti finestrini concede allo spazio, pur solenne, un sorta d'intimità e di raccoglimento adatti alla preghiera. Così la materia, sobriamente decorata da maestranze ottocentesche, ti conduce alla consapevolezza di essere al cospetto di Dio, nella sua 'tenda', come Mosè e Aronne insegnavano al loro popolo. Un santuario, quindi, della sublime presenza di Dio tra le nostre case, come cantava il re Salomone: 'Siano aperti notte e giorno i tuoi occhi, Signore, verso questa casa, luogo dove vive il tuo Nome' (1 Re 8,29).

In questo segno visibile dell'Ineffabile Dio, dove i cristiani si radunano per celebrare e rinnovare la comunione con il mistero, è stato collocato, già dal 1855 il nostro magnifico organo Vitani (1604) - Montesanti (1788-90). E' necessario ricordare l'orgoglio tenace di quei Governolesi, che nel 1845 riuscirono a comprare questo storico e monumentale strumento dalla basilica di S. Andrea, ma solo dopo dieci anni di fatiche economiche, riuscirono a riascoltarne la voce. Esso rappresenta un prezioso momento della storia musicale del territorio mantovano; rievoca il glorioso servizio liturgico, prima nell'insigne basilica di S. Andrea in Mantova, da cui appunto proviene, e poi nella nostra più umile, ma significativa parrocchiale.

Finalmente, dopo circa sessant'anni di silenzio e di quasi totale inattività, oggi viene recuperato nel suo antico prestigio, e attraverso un lavoro certosino di specializzate maestranze di restauro, potrà cantare la gloria di Dio, ed aiutarci ad essere più cristiani.



IL RISVEGLIO DI UNA VOCE EVOCATIVA DEL MISTERO

Quando un donatore fece generosa elargizione, subito ho pensato, insieme ai collaboratori, di restaurare il parato decorativo dell'aula interna della chiesa ormai consunto, ma dopo una sola settimana, fu stanziata una cospicua somma da parte della Regione Lombardia, che incoraggiò molti, quasi all'unanimità, a restaurare il prezioso strumento. L'intervento dello Stato non piovve dall'alto, ma fu risultato positivo di lunghe trattative presso la Commissione Organi di Milano, con l'interessamento particolare del suo presidente Dott. Mario Manzin; presso la Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Culturali di Brescia con il dott. Morato; presso la Commissione liturgica della Diocesi di Mantova e la Regione Lombardia, con l'appoggio del dott. Tremaglia di Milano e del dott. Sergio Cordibella di Mantova.

Il mio interesse personale per l'Organo liturgico, e soprattutto l'amore di tante persone del paese, hanno incoraggiato il 'risveglio' di questa voce potente e penetrante, che può trasformare la liturgia nel fascino di una presenza che si fa annuncio, nella soddisfazione di pregare, accompagnati da una forza rassicurante, evocativa del Mistero, che da troppi anni era ormai assente. Sì, perché l'Organo può essere linguaggio e sublimazione di ciò che siamo come essere viventi, 'fatti di stelle e di sabbia, di cielo e di argilla' (C. Duchesneau); l'Organo può essere strumento per 'entrare nel Mistero di Dio' (J. Gélineau), come 'anticipo della Liturgia del cielo' (S.C. 8). E l'amore di una comunità si è trasformato in disponibilità economica, in sensibilità, in accoglienza e servizio a favore degli organari, che in lunghi nove mesi, come una nuova creatura, hanno portato a compimento il rimontaggio dello strumento, dopo anni di laboratorio per i primi accurati interventi sul somiere e sulle canne.

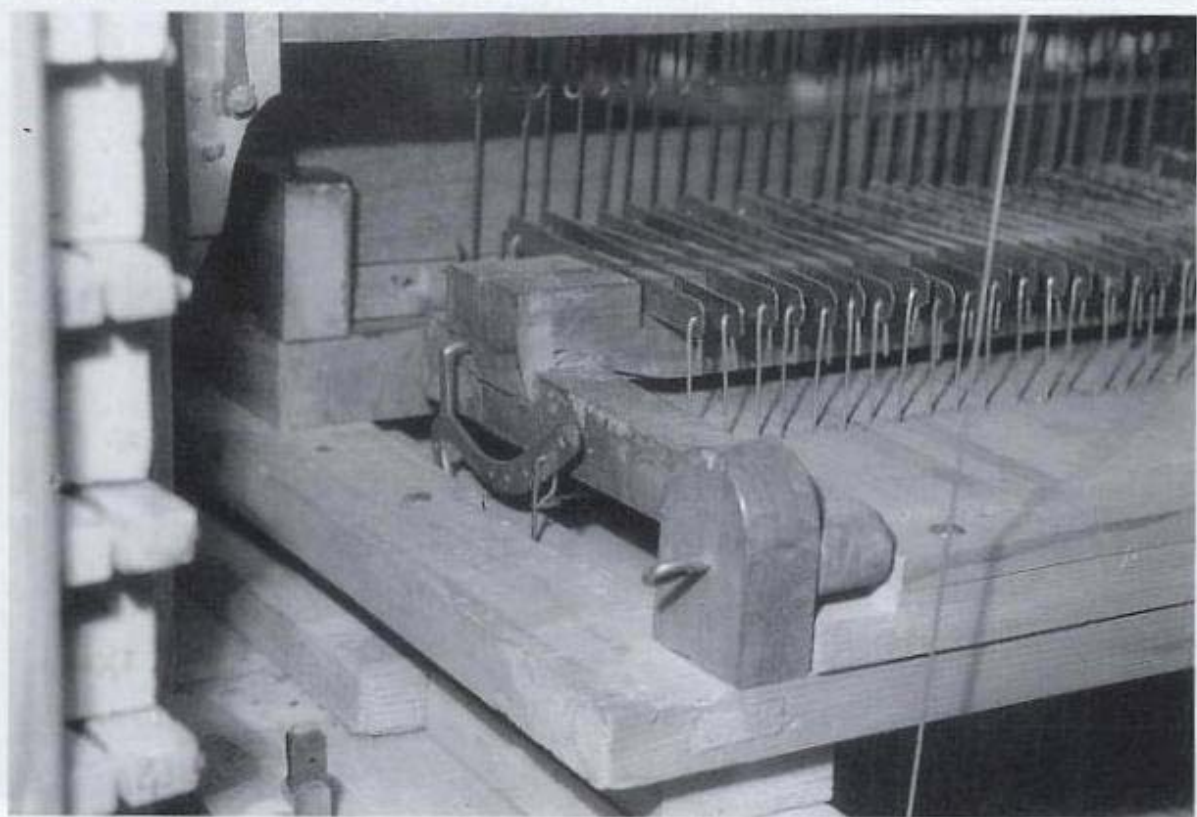
Per questo, con soddisfazione, insieme alla Comunità dei cristiani ringrazio la Comunità civica di Governolo, per l'aiuto materiale e culturale dato al territorio intero, ai cultori dell'immenso e sterminato repertorio organistico. Invito a non dimenticare in fretta un patrimonio di cui oggi raccogliamo i frutti. Piuttosto la fatica, che li ha prodotti, iniziata con la passione di don Fortunato Spinelli, e poi con don Alberto Bonizzi, ci stimoli a conservare e rinnovare con l'aiuto competente e raffinato del M^o Francesco Moi, titolare dell'Organo, la Schola Cantorum parrocchiale, il Gruppo liturgico domenicale il gusto della 'liturgia cantata', perché sia 'Festa con il Signore'.

Mi auguro che le Rassegne e le Manifestazioni concertistiche ci aiuteranno a raffinare il gusto dell'ascolto e dell'apprezzamento, ma soprattutto a fare dell'Organo la voce potente di Dio nel cuore degli uomini, una 'catechesi' che illumini lo spirito. Mi auguro che la nostra chiesa possa diventare punto di riferimento per studiare repertori antichi e contemporanei da parte di studenti del Conservatorio, e organisti liturgici. L'aver messo mano all'aratro per salvaguardare questo patrimonio di cultura, di arte e di fede così importante, ci aiuti a diventare migliori.

Don Lino Azzoni, parroco



Tastiere, particolare.



Unione tastiere.

PASSATO PROSSIMO: GOVERNOLO 1846-2001

La sera del 20 giugno 1846 dev'essere finita davanti a un buon bicchiere di vino per i signori Vincenzo Prevedi, Giovanni Cavicchini e Francesco Rebuzzi della fabbrica di Governolo, che erano riusciti ad aggiudicarsi il prestigioso organo della Basilica di S. Andrea, un Montesanti perbacco, neanche tanto vecchio, per cinquemila lire, e per altre trecento anche la cassa completa con i putti e le tende e i meccanismi per alzarle e abbassarle... Usato neh, ma dimondi grand!

L'atto di vendita è del 2 luglio. Dal Notaio Bacchi, per la Basilica firmò l'*individuo specialmente delegato* (omissis) *nobile Sign. D.n Gian Antonio del fu Consigliere Antonio Maria Plattis* e ovviamente quelli di Governolo si accollarono tutte le spese, anche quelle dell'asta; sottoscrivevano inoltre una lista lunghissima di impegni, assumendosi tutte le responsabilità per lo smontaggio e per il trasporto, che per comodità della Basilica doveva avvenire in tempi strettissimi.

Per smontare e trasportare un organo senza fare danni occorre un organaro. Non sappiamo chi abbia eseguito il lavoro; potrebbe essere stato Ferdinando Montesanti, ma di lui non esiste traccia nell'archivio parrocchiale che, per questi anni che ci interessano, diventa particolarmente avaro.

In qualche modo l'organo arrivò a destinazione. Immaginiamo allora quanta fretta avessero tutti di assemblare i pezzi sparsi per la chiesa, le duemila e passa canne e i molti ordigni assolutamente indecifrabili agli occhi di un profano, per verificare la bontà dell'acquisto e ascoltarne finalmente la voce.

E invece una polizza delle Assicurazioni Generali ci dice che nel 1851 l'organo giaceva ancora smontato, depositato parte in chiesa, parte nella cosiddetta "Scuola della Confraternita addetta alla chiesa" e parte in canonica. Il valore stimato dei materiali è di 12.000 lire austriache, alla faccia dell'inflazione...

Non è difficile tentare una spiegazione di tutto questo ritardo: come fa qualche prete ancora oggi (mi si consenta), i fabbricieri acquistarono l'organo senza consultare un esperto. Questi, organaro, organista o semplice persona informata, li avrebbe portati a considerare che per l'alimentazione di uno strumento siffatto sarebbero occorsi tutti gli otto mantici presenti in S. Andrea, dov'erano collocati nell'ampio locale retrostante l'organo. Infatti, come lo strumento attuale, il Montesanti era in presbiterio in *cornu epistulae*, a destra cioè di chi guarda l'altare. A Governolo invece, dovendo stare lo strumento in controfacciata, erano disponibili solo i due vani ai lati della cantoria, di dimensioni insufficienti e troppo distanti dai somieri.

Si trattava dunque di rimontare un organo gigantesco, molto complesso e non privo di difetti, perché altrimenti a Mantova se lo sarebbero tenuto, senza le garanzie di un'alimentazione adeguata e corretta. Ferdinando Montesanti, amareggiato per la svendita del suo capolavoro, disse probabilmente di non poterci fare niente; è facile credere che gli organari più famosi come i Serassi, i Bossi, i Lingiardi, tutti pieni di lavoro, abbiano schivato volentieri un'impresa così rischiosa, per nulla gratificante e senza nessun ritorno di immagine in termini di prestigio.

Cambiarono i Fabbricieri. Erano anni difficili, si sa, ma mentre il signor Cavicchini conservava la più piccola ricevuta, anche quella relativa all'acquisto di un mozzicone di corda, l'archivio per gli anni dal '48 al '54 si riduce a pochi fogli. Non sappiamo quindi nulla degli sforzi compiuti per risolvere la penosa questione dell'organo. In ogni caso nel 1854 si suonava, perché risultano i primi pagamenti per l'organista e il levamantici.

Qualcuno era riuscito nell'impresa (e qui apro una lunghissima parentesi: ho visto Bartolomeo Formentelli impallidire di fronte ai tre mantici a lanterna dell'organo di Governolo che, lungi dall'essere quelli consueti, tipici alla fine del XIX secolo di un'organaria frettolosa e scadente, una volta aperti presentano la bellezza di dieci pieghe e un ricercatissimo sistema di compensazione regolato da una mezza dozzina di molle a spirale; il restauratore da un lato era preoccupato per le molte ore necessarie a riparare tutte quelle guarnizioni di pelle, ma dall'altro, *tiens*, non poteva a nascondere l'ammirazione per una macchina così straordinaria, mai vista prima).

E' semplicemente geniale il sistema di valvole che permette il caricamento in serie dei tre mantici, per non dire dei contrappesi legati ad una ruota ellittica, messi con lo scopo di facilitare lo spunto iniziale poiché si tratta di diversi quintali; più che alla manticeria di un organo, fa pensare a una locomotiva il sistema straordinario delle pompe a ciclo continuo, assistite dal grande volano che permette ad una persona sola di azionare il meccanismo. A questo punto occorre scoprire l'Autore di tanto ingegno, anche

per dare un nome all'organaro che aveva rimontato il tutto; personalmente ho percorso molti chilometri nella Bergamasca cercando un riscontro negli strumenti di Adeodato Bossi, cui si deve l'invenzione del famoso *Eolomotore*. E' questa una macchina sofisticata per la produzione del vento che ha avuto l'onore di una vetrina al "Leonardo da Vinci" di Milano, ma che in confronto alla manticeria dell'organo di Governolo sembra un gioco da ragazzi. Chiusa la parentesi).

Chi si prese dunque la briga del rimontaggio osando proporre un sistema di mantici affatto nuovo rispetto a una tradizione collaudata in molti secoli di storia è Cesare Zoboli, organaro di Modena, figura tutto sommato secondaria anche se già segnalata per certe sue invenzioni, che d'ora in avanti meriterà una considerazione tutta nuova.

Purtroppo il nome lo impariamo non dai sonetti celebrativi pubblicati in occasione del concerto inaugurale, ma da beghe legali: una *prima petizione in via sommaria* è datata 8 luglio 1854; nel '56 lo Zoboli presentava istanza alla Pretura di Mantova contro Don Giacomo Montagnoli, Arciprete, la Fabbriceria (compare ancora il nome di Vincenzo Prevedi) e i membri della Commissione per la ricostruzione dell'organo (Antonio, Cesare e Giacomo Cavicchini), "*in punto di pignorazione e stima dell'Organo esistente nella Chiesa Parrocchiale di Governolo stato ricostruito dall'Attore, e ciò per il credito di questo di £ 100 ed accessori frutti e spese (omissis)*".

L'istanza fu accolta; non ritrovando né il contratto né la corrispondenza con l'organaro non sappiamo come siano andate veramente le cose. E' certo che lo strumento rimontato doveva presentare dei problemi nonostante le semplificazioni e le modifiche apportate dal nostro inventore, perché nel maggio del 1855 veniva a lavorare per tre giorni con un operaio l'organaro bresciano Francesco Tonelli.

Lo stesso tornava per piccole riparazioni l'anno successivo.

Nel 1861 passava a vedere l'organo un operaio della rinomata ditta Tonoli di Brescia per fare un preventivo di restauro; nella lettera di presentazione veniva citato il maestro Campiani di Mantova.

Eseguiva invece una pulitura nel 1862 un certo Giovanni Salvadori, di Verona, personaggio del tutto sconosciuto ma raccomandato dal famoso Vincenzo Petrali, Maestro di Cappella della Cattedrale di Crema, che nel certificato di collaudo esprimeva giudizi molto lusinghieri.

Il Salvadori avrebbe introdotto in questa occasione non meglio identificati *Istromenti di concerto a lingua di nuova fabbricazione*, che secondo il Maestro risultavano *perfetti e corrispondenti all'esigenza del più scrupoloso suonatore*.

Fino al 1892 l'organo dovette funzionare in qualche maniera, perché ricorrono pagamenti ai levamantici Benvenuto Prevedi, Attilio Artioli e Teofilo Bianchi. L'organista per più di vent'anni fu Prosdocimo Capelli; suo è il collaudo dell'aprile del '93 dei lavori di pulitura eseguiti da Diego Porro e Giovanni Maccarinelli, organari in Brescia.

Per i 30 anni successivi l'archivio tace.

Unico documento dell'infausto "restauro" del 1927 di Giorgio Artoni è la targhetta in ceramica incollata sopra le tastiere. Ma non si trattò di un restauro, perché in questa occasione l'organo fu letteralmente spoliato di tutti i registri considerati all'epoca "poco liturgici": sparirono il tamburo, i cornetti, le ance, la sesquialtera e i rinforzi dei registri più gravi, concepiti dai Montesanti per l'ampia cubatura della Basilica di S. Andrea, che dovevano conferire allo strumento una sonorità particolarissima.

Artoni chiuse l'organo II in cassa munita di gelosie, facendolo diventare così "espressivo"; oltre ad eliminare registri, la sua riforma consistette nell'incollare alle registriere cartellini "alla moda" del tipo *voce celeste* al posto del *principale secondo*.

Una ricevuta della SIAE del 1930 prova che ci fu un concerto di inaugurazione, ma l'organo doveva funzionare malissimo perché solo 4 anni più tardi Paride Fancini progettava un nuovo restauro completo.

Un altro progetto, per fortuna non realizzato, porta la data 2 marzo 1938 e la firma di Arnaldo Bavelli. Questi proponeva l'inserimento di due viole per formare la *celeste*, sottolineato due volte, *registro indispensabile per l'esecuzione della musica liturgica*.

Il 20 settembre dello stesso anno il Prefetto della Provincia di Mantova rispondeva picche al Podestà di Roncoferraro in merito alla richiesta di contributo per il restauro dell'organo avanzata dal Parroco don Vittorio Gambuzzi, "*e ciò perché trattasi di spesa di modesta entità, alla quale è da presumere che possa provvedersi con mezzi locali*".

Sempre nel '38 la ditta Domenico Malvestio di Padova inviava materiale illustrativo per un organo nuovo...

Il dépliant della ditta padovana è l'ultimo documento utile a ricostruire la storia tutto sommato triste del vecchio organo della Parrocchiale di Governolo.

Come gli sfortunati eredi di un antico castello, troppo grande, troppo impegnativo, troppo difficile da mantenere, diverse generazioni di Previdi e di Cavicchini avevano combattuto strenuamente per tenere in vita il gigante.

Non è difficile perdere il senso delle misure e delle proporzioni in un ambiente grande come Sant'Andrea; certo è che un errore di valutazione commesso in assoluta buona fede, sull'onda di un grande entusiasmo, dev'essere costato moltissimo sia in termini economici che esasperando gli animi.

Qualcun altro passò negli anni '50, o '60 o giù di lì per l'ennesima spolveratura e per applicare un *elettroventilatore*, ma le pelli ormai erano esauste e la malattia delle trasmissioni era cronica.

La scala di accesso alla cantoria era rimasta sempre quella stretta, ripida, pericolosa e per nulla invitante. E lo strumento rimase muto per più di trent'anni.

Toccato il fondo non restava che risalire.

Chi conosce don Lino e la sua grande, sincera passione, sa che dal suo ingresso a Governolo non ha passato un giorno senza alzare gli occhi all'organo promettendogli che prima o poi...

Nel '95 mi invitò a preparare uno studio dettagliato dello strumento carico di storia e di polvere. Ricordo i due giorni passati nella pancia dell'organo: non ne avevo mai trovato uno tanto difficile da descrivere. Si trattava infatti di uno strumento costruito alla fine del '700 utilizzando materiali in parte nuovi, in parte di recupero; rifatto più grande dopo trentasei anni dallo stesso costruttore, utilizzando bene o male le stesse tecniche, gli stessi stilemi e la stessa grafia per le innumerevoli scritte, dopo cinquantasei era stato ceduto alla Parrocchia di Governolo. Modificato in occasione del trasferimento, aveva subito diversi interventi su cui ovviamente all'epoca della visita potevo solo formulare delle ipotesi. Il lavoro di Artoni era tutt'altro che facile da decifrare, perché il Nostro non si era limitato a eliminare tout-court i registri ritenuti inservibili, ma aveva espunto le canne più deteriorate, rimpiazzandole alla meglio con altre scampate per nostra fortuna al crogiolo.

In quei giorni tuttavia, pari alla fatica era la soddisfazione di scoprire sempre più dettagli di rara finezza e preziosissime canne seicentesche. Alla fine del '700, all'epoca della costruzione dell'organo erano state riutilizzate per motivi economici; per noi oggi costituiscono dei documenti sonori di valore inestimabile.

Nel '98 preparai un progetto di restauro che prevedeva il recupero funzionale dello strumento, con la semplice conservazione dei materiali antichi superstiti, limitando al minimo indispensabile la ricostruzione delle parti mancanti. Nonostante le gravi lacune, il nostro organo sarebbe risultato uno dei più ricchi della Provincia.

Nella primavera dello stesso anno, riordinando le canne, si è verificata la possibilità di ricomporre praticamente tutti i registri elencati nelle descrizioni dello strumento all'atto della vendita, ad esclusione dei rinforzi e di tre ance. A questo punto gli aspetti storici e artistici acquistavano un significato che andava molto al di là del semplice valore d'uso. Grazie al coraggio e alla tenacia di tutta la gente di Governolo il restauro ha potuto prendere una piega affatto diversa, ovviamente con costi diversi e con tempi sensibilmente più lunghi.

Con qualche arditezza nell'esecuzione, è stato possibile rimettere il pedale esteso a 25 note, come in origine; si è deciso allora di procedere alla ricostruzione di quattro registri eliminati nel '27, e del loro relativo somiere, per recuperare l'equilibrio tra i manuali e la basseria.

Del castello di cui sopra non si sono ripristinati solo gli appartamenti della servitù, ma tutto il piano nobile, le torri, la cantina, il giardino e le scuderie!

Il resto è storia di questa estate del 2001: il trambusto in chiesa, il via vai di organisti, di organologi, di semplici curiosi, il prete che sta su a suonare tutta la notte...



L'organo I allo smontaggio, tolta la facciata.

PASSATO REMOTO: MANTOVA 1788-1842

Per trattare dei primi cinquant'anni di vita dell'organo Montesanti si impone un cambiamento di registro, perché da un lato gli aspetti tecnici da trattare sono molto numerosi quindi la storia non si presta ad essere riassunta; dall'altro alcuni dei documenti conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Mantova sono tanto interessanti sotto l'aspetto organologico e musicale da meritare la trascrizione integrale o almeno di ampi stralci. Tra questi il verbale di collaudo dei fratelli Serassi del 30 luglio 1828 è eccezionale per la ricchezza di osservazioni e di notizie sulla prassi organaria della metà del XIX secolo; la lettura non è sempre agevole, ma crediamo di far cosa gradita agli studiosi pubblicando il documento in facsimile.

Dalla "Distinta dei Registri" di questo documento è facile ricavare la disposizione fonica e le caratteristiche dell'organo del 1790.

Sappiamo qualcosa dell'antico organo costruito dai fratelli Vitani di Pavia agli inizi del Seicento, di cui sopravvivono numerose canne nel nostro strumento. Sono infatti stati trovati e pubblicati il contratto e altri documenti (si veda O. Mischiati: *Documenti sull'organaria padana rinascimentale* in "L'Organo", XXIII 1985): aveva due principali di 12', il ripieno fino alla trigesimaterza, due flauti (in ottava e in duodecima del principale) e la voce umana; tastiera di 50 tasti con i semitoni spezzati (come in S. Barbara) e 18 pedali.

Le carte che riguardano l'organo Serassi che ha rimpiazzato il Montesanti in Sant'Andrea sono diverse centinaia e ovviamente qui non si possono considerare.

D) 1788 – L'architetto Piero Pozzo dà Istruzioni per la costruzione della cantoria e della cassa dell'organo

Distinta delle operazioni, che dovranno fare i vari Artefici per la costruzione della Cantoria, e Cassa del nuovo organo

[omessa la parte riguardante le cantorie]

Per l'uso del maestro di Cappella e di qualche Cantore, si potrà formare degli adattati Lettorini da collocarsi secondo il bisogno, in modo che sia facile di porvegli, come di levarli.

Sopra il pavimento della Cantoria si pianterà il basamento della Cassa che deve contenere l'organo, in conformità dell'unito disegno rispetto all'esterno, ma coll'intelligenza dell'Organaro in quanto agli usi che se ne deve fare massime internamente.

Deve essere forte, e ben ordito di legname di monte, in modo che non sia soggetto a sventure, cioè che sia ben connesso, ed anche intellerato, la di cui cimasa poi dovrà essere anch'essa ornata con stucchi di Carta pista.

Tutto il sopra ornato dovrà farsi di legno di Monte, con che però i Pilastri, o piano spallette, si facciano in un sol pezzo sino alla cima, ed unito al Basamento suddetto per la maggiore robustezza.

Dovranno tali spallette avere una grossezza corrispondente a escavarsi in essi i gargani, nei quali possino scorrere le telle, che chiudono l'organo, onde sarà meglio che le cantonate dell'ottagono, che tale è la figura della cassa, sieno escavate in un sol pezzo, come si è detto.

I listelli di rincassatura ai pilastri, si potranno riportare sopra i medesimi, con che dovrebbe convenire si per risparmio di legname che di manifattura, ma i fusarolli intagliati vi si attaccheranno di carta pista, e si indoreranno.

In mezzo poi alle rincassature medesime si dipingerà a finto stucco gli ornamenti che sono indicati.

La superiore cornice si farà intellerata, e di un sol pezzo compreso il picciol'attico sotto ai quattro putti, e ciò per tenere unito il sopraornato, in cui si devono impostare i Pilastri dell'Organo delle Bussole corrispondenti da escavarsi in questa Cornice intellerata.

La cornice intellerata stessa potrà essere larga verso la cima in modo da potervi impostare, col fare però i tagli, le centinature occorrenti a ordire il Cadino, che forma cima alla Cassa.

Fatte le centinature si copriranno con assi di piella di modello ordinario, ma però connesse in modo che non vi possa penetrare la Polvere in difesa delle canne.



Organo II prima del restauro.



Tastiere prima del restauro.

La cornice, ed attico dovrà avere gli ornamenti di carta pista, al quale effetto in Falegname vi formerà gli incastri, o cannalotti per poterli fermare, come pure dovrà fare lo stesso anche nelle cornici inferiori, che portano degli ornati consimili.

Il Freggio sarà ornato pure di carta pista dorata, unitamente ai festoncini attaccati di sotto in su alla cornice sopra l'imboccature della Cassa.

I quattro putti potranno essere o di legno o di carta pista, ma il vaso superiore si farà di legno in quanto allo scheletro, ma gli ornamenti che lo decorano saranno di cartapista con dorature.

Il cadino descritto si potrà esternamente dipingere a finto stucco, ma vi vorranno fra mezzo varie foglie di rilievo in carta pista, perché formi uno spicco maggiore.

Le ghirlande che dal vaso superiore vanno ai quattro putti si faranno di carta pista, ma con delle dorature, e fiori dipinti.

Nella Cassa vi vorranno diversi ferramenti, ma i particolare vi abbisogneranno delle chiavelle da incassarsi nel legno, che fermate con Zanca nel muro ritenghino l'intera Cassa attaccata stabilmente al fondo dell'arcata,

Tutto dovrà venir eseguito nel miglior modo, non dovendo in fine riuscire un lavor che renda deformato il Tempio, in paragone della sua eleganza, e venustà.

Mantova 30 Gennaio 1780

Paolo Pozzo

II) 1824 o 26 – Dopo trent'anni l'organo ha bisogno di riparazioni. Perizia di Luigi Montesanti

Alla Rispettabile Fabbriceria dell'Insigne Basilica di S. Andrea

Avendo il sottoscritto visitato per ordine della fabbriceria l'organo grande di detta chiesa, ed il second'organo di risposta, sottopone qui distintamente gli sconcerti che abbisognano di essere corretti si nel primo, che nell'altro.

1. Li sei mantici che servono al primo e al secondo organo sono nel massimo deperimento, e fra pochi mesi saranno quasi del tutto inservibili, stante che le pelli sono state guastate dal costante umido, che per molti anni dominò nel locale ove esistono, cagionato dalle rovine avvenute allo stesso nel 1796 per cui mal difeso dalle piogge, e dalle nevi per vari anni si resero inutili anche i replicati pezzi che sono stati fatti ai medesimi. Presentemente non potendo essere d'avvantaggio ripiegati si propone di rinnovarli interamente nelle pelli, per cui si garantiscono dal sottoscritto come fatti di nuovo, e questa fattura importa in ristretto Lire austriache £ 400.
2. Tanto il primo organo, come il secondo sono ingombrati in ogni sua parte da molta polvere la quale cagiona la scordatura delle canne, e vari altri sconcerti nella totalità per modo che a togliere questi bisogna smontare interamente tutte le canne che formano questi due organi, che sono mille e ottocento n° 1800. E prima di rimetterle al loro posto devono essere esaminate nell'intonazione, e poi corrette nell'accordatura allorché sieno al loro luogo. Tale fattura importa £ 200.
3. Anche il meccanismo che serve alla registratura, e tastiere degli organi medesimi è necessaria una correzione la quale sarà pure eseguita nel tempo stesso, e senza aumento della spesa indicata per le due fatture che in totale importano austriache £ 600.

E' stato pure visitato da me sottoscritto l'organo della chiesa sussidiaria di S. Simone(omissis)

[s.d.] **Luigi Montesanti** Artefice d'organi

III) 1826 – L'organo ha bisogno di riparazioni. Lettera del M° Comencini

Alla Fabbriceria della Insigne Basilica di S. Andrea

Incaricato da questa rispettabile Fabbriceria con foglio n° 278 del 2 Dicembre scorso a somministrarle le basi d'un capitolato onde col mezzo di contratto cottimo far eseguire nell'Organo di questa Insigne Basilica i lavori indicati nella perizia del 1824 affine di completamente adempiere all'impegno addos-

satomi mi sono portato sopra luogo, cioè precisamente ho visitato in ogni parte l'Organo stesso avendo in mano la copia comunicatami della suddetta perizia, e mi è occorso di rilevare quanto segue.

I sei mantici essere ridotti nel massimo guasto, dimodoché ora la rimpellatura proposta non è più applicabile. Prendendo in considerazione l'umidità da cui è dominato il locale ove sono essi collocati, la quale è stata cagione del guasto già rilevato sino dal 1824 come dalla suddetta perizia, e cagione pure dell'attuale sfacello, trovo conveniente il suggerire che gli attuali mantici (i quali per la loro forma e costruzione con pelli, se ordinariamente in ogni luogo abbisognano di frequenti riparazioni, in questo luogo ne esigono ancora di più) sarebbe dell'interesse di questa Amministrazione il farne sostituire di quelli detti a stantuffo, i quali per la costruzione loro propria tutta in legno essendo incomparabilmente di maggior durata, vengono con ciò a risparmiarsi le frequenti spese di riparazione, ed uniscono il riflessibile vantaggio del costo minore d'un terzo. A questo s'unisce pur l'altro vantaggio, che facendoli nuovi si può dar loro miglior disposizione di quella che hanno gli attuali, ed invece di sei applicandone otto si toglie per sempre quell'insoffribile difetto di scarsezza di fiato cui quest'istromento soggiace.

Nell'organo grande le canne così dette a lingua o Trombe, che per la loro struttura particolare esigono un vento vibrato, essendo collocate nella parte posteriore del Sommiero o Serbatoio dell'aria è assolutamente impossibile, e lo dimostra costantemente il fatto che si mantengano in accordo; massime se si suonino insieme a tutto l'organo, perché il fiato vi arriva tardo e scemato di molto già distratto per le altre canne loro poste davanti.

Inoltre in tutto il Sommiero grande c'è una notevole dispersione d'aria; ne potendosi togliere questo grave difetto, e l'altro anzidetto non meno rimarcabile della cattiva collocazione delle Trombe senza scomporre tutta la macchina, quindi è che tornerebbe inutile la spesa qualunque, che ora si fosse per fare per la spolveratura delle canne progettata nella perizia suddetta, divenendo indispensabile, com'è di fatto, il far eseguire la ricostruzione del Sommiero.

Le canne di metallo in totale sono in buono stato ad eccezione di poche che hanno bisogno d'essere ritoccate. Quelle di legno al contrario sono ridotte quasi senza voce parte per mala costruzione, parte per guasti avvenuti anche posteriormente alla perizia sudd.ta. Oltre di che la Pedaliera, ossia la parte bassa dell'Organo è troppo scarsa di pedali, e ancor più scarsa di canne proporzionate a dare, considerata l'imponente vastità del Tempio, un'armonia robusta e grave, e conveniente alla maestà del culto, per cui è necessario non solo rimettere ma rinforzare questa parte importante dell'Istrumento.

Ho pure visitato l'organo della chiesa sussidiaria...

Mantova 12 Gennaio 1826

Francesco Comencini, Organista e Maestro di Musica

IV) 1828 – L'organo è stato rifatto.

Verbale del collaudo di Carlo e Ferdinando Serassi: sulla sinistra il progetto ricopiato per esteso con tutte le condizioni contrattuali; sulla destra le osservazioni dei collaudatori, vergate da Ferdinando.

Della "Distinta dei registri" - Allegato C - esiste una seconda versione in carta semplice in cui si ipotizzano aggiunte: Flautone basso, Ottava seconda bassi e soprani, Flauto Alemanno, Principale basso tappato, Trombe soprane, Fagotto bassi al I organo; Flauto fusato (come quello del 2° organo di S. Benedetto), Corni bassi (con canne a lingua sino circa al n° 16) e Corni soprani (all'uso di Serassi ma in ragione di 8 piedi) all'organo II.

Solo alcune di queste aggiunte sono contemplate nell'Allegato H - "Opere addizionali".



Mantova 30 Luglio 1828

Breve Verbale della visita di collaudazione delle opere di riattamento,
ordinazione, sistemazione, ed ampliazione dell'Organo nel tempio di S.
Andrea in Mantova, ed a quello di S. Simone e Giuda sopraddetti.

Si premette che la fabbrica del detto tempio di S. Andrea autorizzata colle rispettive
concessioni del Sed. Delegato Provinciale 7 Maggio 1826 e 9790. 596.
12. 13. 1827 e 23645 2428. alleg. A. e B. a far eseguire l'organopoli e nuove
opere occorrenti all'Organo del tempio di S. Andrea in Mantova ha fatto perve-
nire l'ingegnere edile Co. Stato dei signori componenti l'antico organo coll'indicazione
della apparenza che a giudizio del Sig. Organista e Maestro Comacini si rendevano
necessarie a completarlo come all'alleg. C. e in cui al medesimo venne deter-
minato il dettaglio dei lavori, delle opere che dovevano essere eseguite come all'
alleg. D. Il Capitolo Comacini ambedue 7 aprile 1826

All'equazione dei detti lavori si sono presentati i Sig. Luigi e Ferdinando Cadore e figlio Montepanti
col loro progetto 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. del
Capitolo, in base al quale venne stipulato la scrittura di contratto 3. luglio 1826
alleg. E.

In seguito il Maestro Comacini nel dispendio di tempo più ingiusto l'organopoli della
opera principale di adimento, che la fabbrica stessa tralasciando la superiore e superiore,
dottorato ne stabilì corrispondente contratto coi nominati Sig. Montepanti,
allo i patti concordati come alla scrittura 28. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. alleg. F.

Spedito a terminare il lavoro dei Sig. Montepanti come alla loro partecipazione del 29. Maggio p.p.
alleg. G. e assicurato che per ora opere provvisorie (collaudate, vend. come alla concessione
della fabbrica Comacini la luglio 1826. alleg. L. si fece carico di eseguire come
posto, ed intelligente il Sig. Francesco Sforza di Bergamo, che avendo avuto l'incarico
si è oggi presente essi. Si pensò che per loro come collaudatore sono in-
tervenuti alla visita di collaudazione in questo giorno nel tempio di S. Andrea, e nel
locale dell'Organo i Sig. Affrontoni Montepanti Cadore e figlio

Maestro d'organista Francesco Comacini
Collaudatori Serafi Carlo e Ferdinando Fratechi
fabbricieri Conte Gaetano Canale e Carlo Sforza
Ing. Architetto del tempio Ing. Biagiola Duella

di emesso

Preferimenti, condizionali, e parti uguali del Contralto

Alleg. C. Distribuzione dei legittimi componenti l'organo d'una Chiesa nella quale si applica alla medesima del quanto fatto della cassa di aggiungerli al compimento della facciata del 61. Toiti, e della Pedatura del 25. pedale.

Numero e Disposizione dei legittimi	Denominazione	Canne di organo	Spese di organo	Spese di organo e di altri legittimi
1	Principale di Bassa	28		
2	Principale di Soprano	26		
3	II. Bassa	16	12	Se conne d'aggiunte si potranno far chiese.
4	Principale di Soprano	26		
5	Contra Soprano	32		Collegando della Cornetta Bassa, che si vogliono.
6	Obbo	54		
7	Quinta decima	54		
8	Decima nona	54		
9	Decima seconda	54		
10	Decima terza	54		
11	Decima quarta	54		
12	Decima quinta	108	14	
13	Decima sesta	108	14	
14	Contra Soprano di Bassa	26		
15	Principale di Bassa	16		
16	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
17	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
18	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
19	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
20	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
21	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
22	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
23	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
24	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
25	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
26	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
27	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
28	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
29	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
30	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
31	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
32	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
33	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
34	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
35	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
36	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
37	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
38	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
39	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
40	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
41	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
42	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
43	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
44	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
45	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
46	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
47	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
48	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
49	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
50	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
51	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
52	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
53	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
54	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
55	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
56	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
57	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
58	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
59	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
60	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
61	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
62	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
63	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
64	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
65	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
66	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
67	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
68	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
69	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
70	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
71	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
72	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
73	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
74	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
75	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
76	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
77	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
78	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
79	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
80	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
81	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
82	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
83	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
84	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
85	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
86	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
87	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
88	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
89	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
90	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
91	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
92	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
93	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
94	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
95	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
96	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
97	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
98	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		
99	Principale di Bassa di 16 piedi Bassa	24		
100	Principale di Bassa di 16 piedi Soprano	26		



Le Osservazioni di organo come segue

+

- Il Principale 1.^o Basso, e Primo soprano sotto il N.^o 1. e 2.^o sono stati riconsegnati completi.
- Il Principale 2.^o Basso sotto il N.^o 3. li due Tatti di D.^o e S.^o non sonano, e dovranno essere tosto corretti.
- Il N.^o 4. Principale Soprano si è ritrovato.
- Del N.^o 5. Principal Cornetto Soprano si deve rinforzare il primo A.^o e vendere più eguale le voci della prima ottava.
- Dal N.^o 6. al N.^o 14. si sono ritrovate intiere, e complete.
- Del N.^o 15. Detti Tromboncini Bassi e Claroni invece di N.^o 16. hanno quelli da conservarsi furono ritrovate in tutta la chiave del Basso in N.^o 28. Canne.
- Il N.^o 16. Dello il Principale di 16. piedi soprano si è ritrovato tutto.
- Il N.^o 17. Detto Principale di 16. piedi Basso sebbene il fabbricatore potesse arbitrare di divider le prime Canne vecchie, le ha lasciate tutte aperte per maggior effetto.
- Il N.^o 18. si è ritrovato completo nelle prescritte Canne.
- Il N.^o 19. la Voca Umana si è ritrovata a fatto univoca al Principale Soprano, che l'annunziò Sig.^o Montecanti averne accettato ad incinnazione del Sig.^o Organista per maggior rinforzo nella parte dei Principali.
- Il Flauto in Ottava Basso prescritto col N.^o 20. si deve tosto correggere nel S.^o e nel B.^o che non sonano.
- Dal N.^o 21. al 23. si sono ritrovate in tutta la loro estensione.
- Il N.^o 24. che è il flauto in quinta Acuto che doveva essere diviso in due registri si è invece ritrovato in un solo movimento non portando però difetto quando comodi cori al Suonatore.
- Il N.^o 25. Dal quale risulta il cornetto primo Doppio deve essere corretto nei due ultimi Tatti di Sol.^o e La.^o che sono quasi univoci.
- Parimente si verifica l'istesso difetto nel cornetto Secondo risultante sotto il irregolare N.^o 26.
- Carlo Lorassi. Ferdinando Severi.

Perforazione

X 5	Deposito d'accompagnamento	25. Alce di forma di lingua con testa e piedi.
+ 6	Tramiloni	25. di 8 piedi ad imitazione dei tramiloni
+ 7	Contro pagotti	25. di 16 piedi con lingua e piedi e canna di legno.
+ 8	Pedotti per i timpani	24. si coltelleranno di parte con un piccolo registro per
+ 9	102 per l'annunzio di bene	6 ogni uno dei 12 toni
+ 10	Registro per amidi Pedotti alla Tostiera	Con canna appropita, e i piedi pendenti della Pedabera.

Registro giusta 2^a Tostiera di Tusi 61.

X 1	Principale Bassa	28	...
X 2	2 ^a Soprano	26	7
X 3	Alte in 8 ^a Bassa	28	
X 4	3 ^a Soprano	26	7
+ 5	4 ^a in 12 ^a Bassa	28	...
+ 6	5 ^a in 12 ^a Soprano	26	7
+ 7	Corsetto primo	26	7
+ 8	Corsetto secondo	26	7
+ 9	Pista	28	...
+ 10	Tastatura doppia	...	...
+ 11	Pistone Bassa	28	...
+ 12	2 ^a Soprano	26	7
+ 13	Principale in 8 ^a Bassa	16	12. (Grossa tutte)
+ 14	3 ^a Soprano	26	7
+ 15	Alte di soprano Bassa	28	...
+ 16	4 ^a Soprano	26	7
+ 17	Decima prima	54	7
+ 18	Decima seconda	54	7
+ 19	Decima terza	54	7
+ 20	Decima quarta	54	7
+ 21	Decima quinta	54	7

Alleg. D. Dettaglio della Spece della organa dell'Organo della Chiesa di S. Andrea

(Costruire otto flauti nuovi ad Staccato Lungo di 76 misure claudovana, cioè lunghezze maggiori di 76 misure di più degli attuali, e posti in opera in luogo di questi con ogni occorrenza). Il Legname per i piedi ben stagionato, e della dimensione la più solida. Le pelli faranno della miglior qualità.



Opusculum di Nipote

L. N. 27. e 28. si sono ritrovati interi. —

Mancano le ultime sette Canne nuove sotto il

N. 29. delle cori dette Trombo Soprano, o Obs. —

Dal N. 30. al 33. in quanto al Numero delle Canne si

sono ritrovate, e perciò nulla in contrario. —

Verificando ora la Registratura per la Pedaliera
in N. 35. pedali ritroviamo cioè: —

Che le Contrabbassi Reali primi questi marcati col
N. 1. devono essere rinforzati. —

Come pure dovrà rendere più forte, e maggiormente intona-
te tutte le Canne di legno dal N. 2. al N. 4.
riducendolo anche più pronto ed eguali. —

I Timpani sotto il N. 5. devono essere parimenti rinforzati
cambiandone alcuni. Inoltre il Org. deve essere traslo-
cato nel tuono di B. e cori ossequera, rinuovando
anche una Canza dovendola verificare solo 23. —

Le cori detto Tamborono o tuono non è corrisposto che
di sole tre Canne di legno sotto il N. 9. —

Il Registro di terza mano chiamato col N. 10. ossia il
Registro per unire i pedali alla Tastiera si è ritrovato

Parando ora alla verificazione per la registratura
della Seconda Tastiera si trova: —

Per N. 1. e 2. non vi è nulla in contrario. —

Carlo Serassi, Ferdinando Serassi

qualità, e le ferramentate dovranno essere solide, e precise.

2°

Costruirsi d'nuovo e porre in opera un fommiero a spunto al primo organo con degnaia for-
di tutta iguistoppa. Le incatenature, i tiranti, i perpendicolari, e le ruste dovranno esse-
re seguite a tutta perpendicolarità, e solidità. Dello fommiero dovrà essere disposto in
modo da contenere 66 liti. Tutti dal do di 8 piedi fino al do acutissimo comprarsi $5/8$
disposto pure in maniera di poter aggiungere agli attuali registri due principali intieri
due edegritri di Trombe, un edegritro d'altro intiero, e qualche altro secondo disponerli il sur-
rogando all'opera. La degnatura sarà rifatta diligentemente, e come suggerirà lo stesso
suggerente, così anche analogamente alla nuova disposizione dei degniti attuali, e dopo
d'aggiungersi.

3°

Il fommiero, e la testiera del secondo organo saranno regolarizzati, e aumentati secondo il com-
mune del primo, di cui nel precedente articolo.

4°

Saranno costruite d'nuovo le canne del Contrabasso in legno ben stagionato, della proporzione di 16
effettivi in quante ad un edegritro, di 8 piedi fissati quanto all'altro registro, e saranno po-
stati in opera tutte di seguito, e non permettendo il locale potrà usarsi del risparmio delle valvole
ottenere con minor numero di canne la estensione intiera di $2/8$ di seguito, e testiera che
rimane stabilita per la pedaliera.

5°

Con pari solidità, e testiera, di un pari numero saranno costruite le canne delle 8^{ve} in doppio ordine, e
delle quinte 10^{ve}. I tronconi di Legno ai pedali saranno tutti di seguito per l'intiera esten-
sione di 2. ottave, e dovranno essere costruiti nel modo che suggerirà il suggerente all'opera.

6°

La pedaliera di 25 pedali sarà pure costruita d'nuovo a tutta solidità, e testiera, come così si vede
per l'omero.

7°

I registri e le forme delle canne saranno disposti ed aggiunti come è espresso nella relativa dispo-
sizione.

8°

Le canne di metallo esistenti, e ogni altra cosa dell' istromento, che non venga rinnovata, saranno
accomodate, pulite, e intaccate ove ciò occorra.

9°

L'organo così ricostruito dovrà essere d'un armonia robusta, grave, e conveniente alla
Musica del Tempo di S. Andrea.



Spiegazione. Istruzione della visita di istruzione.

Il Flauto in Ottava Basso prescritto col N. 5.
non esiste e non si è ritrovato — — —
Il N. 4. Flauto in ottava Soprano si ritrova — — —
i N. 5. e 6. che prescrivono il Flauto in 12.^a Basso e Soprano
si è ritrovato in un sol registro. Nulla importa per l'istru-
zione quando prima si è suonato.
Il N. 7. il Cornetto Primo è completo.
Il N. 8. del cornetto secondo si mancano le ultime
sette Canne nuove negli acuti. — — —
Dal N. 9. al 21. vi è nulla in contrario secondo ritrovato
il preciso Numero delle canne in 516. prescritte — — —
Oltre di ciò essendo parati ad osservare minutamente le
opere acustiche, ed addizionali aggiunte posteriormente
al contratto si sono ritrovate eseguite nella prima loro
esecuzione dal N. 1 al 5. come pure in Mantici
in N. 8. e tutti li Sonieri, uncanismo, e Tasti-
re osservando il fabbricatore ed arrivando in parola
conge sul Numero delle canne, e qualità conservate
anche per quello che per la ristrettezza del luogo
non si sono potute vedere ed esaminare, che col solo
tutto del Flauto, si è verificata la loro esistenza.
Quando quindi parati ad annunziare quanto il fabbricatore
ha agitato di più del suo obbligo separatamente.
Carlo Serafini. Ferdinando Serri.

Alus. E. Capitoli. S. e mod. pag. 1. alus. J.

Presenzion.

figeludono i Cap. 1e 3 non relativi alle guerrasimi del Colombatore.

Cor 1 Aug. 2 modified coll. Aug. 9.

Le opere di marmo ed'opere d'oragno spuntate entro un anno dall'epoca della conclusione del contratto che fu stipulato il 3 Luglio 1826. relativamente ad' organo di S. Andrea, ed a quattro chiesi per quello di S. Simone.

Le opere & ualanga di falegnami, e luvatori, e fallori ferrajo od altro, e la continua affrettanza non
L'arantia facendo a tutto corso dell'affettore.

Le proprietà di qualunque Materiali, ed ogni qualunque occorrenza per l'occupazione delle persone così
altre persone di affari.

Non potrei porre in opera un pezzo nuovo se prima non si fosse provveduto della qualità, forma, ed istrua di questa macchina. Dechi cari incaricati della sorveglianza dell'opera, e cui ve ne dedinate il 14. Maestri Cominciò -

destinate il 14. Agosto Cominciare
la Commissione o farla incetta, che girerà all'intorno della (copia) dell'organo di S. Andrea e farla impedire
il collocamento dei Contrabassi dovei farla derivare a sua gloria.

Le noli' spiegazioni dell' opera si possono trovare nuove delle spiegazioni non contengono. Nel dettaglio
dovrà calquide senza' ulteriori compenso.

9.
Ogni roba che nella Capa de' organi, nei Polmoni, o in altro che potesse accadere, e infermar, ogni
quisto che potesse avvenire sarà rimesso a pace dell'apuntore.
10. Simone

quinto che potesse averne l'ora in capo
10.
Il primo d'ora l'istigo della manutenzione, una vna comparsa per l'organo di S. Andrea ^{Simone} abito il 182
e per quello della Chiesa di S. Andrea abito il 1823. per cui darsi per i detti termini a pro
posse non mettere, e correre i detti organi in maniera che abbiano ad essere costantemente
d'un accordo esatto, e plausibile, e ora egli tenuto responsabile in caso di mancanza.

11. *Altri il contrappunto d'acuto che sarà regolato resteranno a beneficio dell'apudori i 6. Mantici
attuali, e il materiale da fornire del primo Organo nella Chiesa di S. Andrea.*

Il prezzo delle guardie razionali per la parte delle f.ze appartenute relativamente all'organo di f. finone a L. 180. e per quello di L. Andrea a L. 200. giusta il preventivo 3 aprile 1824 e del. per f. finone, e per quello di L. Andrea giusta il dettaglio d'istruere ed ampiegazione

Spazioni d'istruzione della visita di collaudo.

Tutte accennate con uersioni, e Dettagli ritrovianno quanto segue:

1.^o Un Flauto in Bassi di Canne 28. nell' Organo Primo.

2.^o Un Ottava Seconda Bassi e Soprani di Canne 61. pure nell' Organo Primo.

3. Un Fagotto di legno nelli pedali di Canne 15.

4.^o Un Registro Campanelli in H. 15. attaccati alla Tastiera del Secondo Organo.

5. Un cori detto Pollo che si unisce a piacere colla Banda.

6. Un Fugo Tiratutto nel meccanismo per tirare a vicenda tutti o in parte i Registri.

In quanto poi alle altre condizioni in punto dell'importare dell'opera, e relative aggiunte addizionali protettiamo essere state ad un tenuissimo prezzo dal perdervi del proprio. Sulla perfezione poi

del lavoro, crediamo necessario che il Sig. Montecanti di una riparata più esatta a tutto il meccanismo, cambiando già le altre cose vari fili di ferro o tiranti riconosciuti troppo sottili e facili a rilassarsi, acciò non accada in seguito incantamento

di Tasti, ritardo di voce, e poca prontezza nei giochi, ed ordigni, e quel che maggiormente

Carlo Sorassi Ferdinando Serassi.

13. per la Montagna all' J.

Prescrizioni

Il prezzo dell'organo di S. Simone sarà pagato appena collaudata l'opera. Quello di S. Andrea in quattro rate eguali = la prima in anticipazione -
la 2^a ad opera collaudata
la 3^a - alla caduta del primo anno dopo il collaudo
la 4^a nel 2^o anno.

14.

La collaudazione delle opere ed dei annuali mantenimenti saranno eseguite dal personale incaricato dalla fabbrica.

15.

Se per difetto o per qualunque circostanza non riesce eseguita entro il termine stabilito l'opera (o l'organo di S. Andrea), l'appaltatore anche per suoi fondi sarà tenuto di restituire la somma della prima rata che avrà percorsa in via di anticipazione.

16.

Ogni volta per che l'appaltatore si renderà difettoso negli obblighi che assumersi coi precedenti capitoli la fabbrica potrà sospendere il pagamento delle rate del prezzo, e avrà diritto di essere indennizzata da ogni danno equo.

17.

Si dichiara che la manutenzione degli organi non si estende ai casi improvvisati di fulmini, inaspettati di Controvento all' J. non si sono posti di fronte a ogni trent'anni, ripostandoli a parte alla cui asportazione all' J. C. D. E. J.

All' J. D. Opere addizionali appaltate dall' J. Montepianti -

- X 1^o Nel primo organo = costruzione di due fornimenti laterali per i banchi completamente posti, opera di m. 10, e m. 10 con
- X 2. Un principale intono in proporzione da otto piedi composti di Canne 64.
- + 3. Un registro di Trombe di Stagno Canne 24.
- + 4. Un registro di Canne di Legno a lingua ad imitazione di flauti Canne 28.
- X 5. Nel secondo organo = Un registro di flauti Canne 24.
altro banchetti al piede sinistro.

Condizioni =

1^o Le opere addizionali sopra appaltate dovranno essere ultimata, e ogni ulteriore spesa per qualunque sia causa o titolo al perfetto compimento dell'organo resterà a carico del J.

importa si abbia ad ottenere insieme colla perfezio-
 ne la durata, e la tanto necessaria stabilità dell'opera.
 Se poi codest'opera lascia luogo a desiderare maggior so-
 lutezza, e gravità onde possa essere più conomosa alla
 utilità del Tempio, e inarrimamente nel grande
 concorso di Popolo, si può in gran parte attribuire
 alla critica situazione, ed alla ristrettezza del locale
 in cui l'Organo è collocato, che non permette
 in natura un grand risultato. E perciò il Sig.
 Professore Montecanti crediamo che possa avere tanto
 che nella nuova riparata che deve eseguire per
 levare e togliere i difetti di sopra accennati voglia
 procurare di riparare tutte le Cane si del vi-
 pino, che dei Principali, e Barri rinforzan-
 dole, e con tutta l'arte onde si
 potrà ottenere con la maggior perfezione del
 lavoro un migliore risultato sia nell'intenzione
 accordatura, e qualità, e forza in ogni parte.
 Perciò si riterrà bene anche nella Camera di
 Organo di cui non nasce tutta l'azione, anzi
 cedere quelle canne che per la loro debolezza
 e irregolarità non riescono perfettamente
 ridotte alla dovuta perfezione, il qual lavoro
 la fabbrica può e vorrà eseguire in quella maniera che
 più troverà conveniente secondo i fatti. Così è detto.
 Carlo Serassi. Ferdinando Serassi.

Signori Montefanti.

2°

La completa sistemazione dell'organo dovrà essere inmancabilmente ultimata entro il 31 Gennaio 1828.

3°

Il corrispettivo delle sudette aggiunte retro fissato inquantum alla fabbricazione alla somma di L. 750. che saranno pagate ai Signori Montefanti appena ottenuta l'approvazione restando ai medesimi il diritto di esigere le altre L. 50. dall'Es. M. Com. Com. che si è offerta di pagare a titolo di quoniam concessa.

4°

La manutenzione dell'organo spetterà ai Signori Montefanti di L. 10. all'art. 3. si intende anche alle cose di aggiunte, quindi all'organo intero.

5°

Nel resto confermate in ogni parte le altre obbligazioni patti.

6° per maggior lavoro che importa la riparata retro indicata ove la si accordi dopo tre anni; poichè per le condizioni circostanze non è soddisfatto all'Articolo Nono del Dettaglio, compatibilmente però alla suaccennata porzione. Gli Articoli 3. 4. 5. 6. sono pienamente soddisfatti. Il N° 7. è evaso colle osservazioni contrapposte alla Distinta, nel resto si è soddisfatto colle Generali osservazioni. Si omette dai sotto scritti Collaudatori ogni osservazione sugli altri patti essendo essi di attributo della Amministrazione Fabbricaiale, imputati ad Carlo Torasso, Ferdinando Senari. Si rispettivamente

Observazioni sopra l'Organo di Colauco.

Relativamente all'incombenza dataci verbalmente dalla Spettabile Fabbrica di proporre i modi ed ogni variazione che potrebbe essere necessaria al maggior perfezionamento dell'opera di cui trattasi, ed al risultato felice di essa: le si già osservare e sarebbe far costruire una nuova Cassa pel collocamento di esso Organo, occupando tutto il luogo lateralmente da una liscia all'altra, quindi portare in detto luogo tutti le bassi e contrabassi, da cui si otterrebbe in due parti maggior risultato, il primo perchè si avrebbe ro i bassi più sporgenti in Chiesa, e non interni; in secondo perchè sgombrando internamente la colonna d'aria sarebbe più libera, e perciò ne ricavarrebbe maggior armonia dalle altre Canne di metallo. Ottenuto libero il luogo internamente di dietro, si potrebbe colà predisporre il Secondo Organo. Da questa variazione si otterrebbe parimenti due vantaggi: si risultati quello cioè della allontananza del Secondo organo che deve produrre la risposta come Eco; e lo sgombramento sopra l'organo primo, che toglie al medesimo la naturale sortita della voce.

Opinavessimo pure, che la nuova Cassa dell'organo fosse tenuta più alta nella luce, e quindi più alte le Canne di prospetto, che così oltre l'effetto

Carlo Leraffi. Ferdinando Serassi

risultavano anche più decorare, ed adattate alla
grandezza, e magnificenza della Basilica
Il secondo registro dei Controbandi che ora è
tappato si potrebbe fare tutto aperto, e di una
misura più ampia, ed adattata. Fare un buon
Registro di Trombe con separato Sottiere sopra
la Tastiera, e procurare di sostituire alle vecchie
cannucce a Registri qualche altro nuovo di ottima
qualità tanto nelle Principali, che nelle ottave
Quarta è quanto noi possiamo proporre
in proposito per quella poca cognizione che
abbiamo nell'arte, e nell'atto che credia-
mo di aver adempito all'onorifica incumbenza
ed all'andò dell'Opera Tra fede
Ultimato il presente atto Carlo Serassi.
Li 30. Luglio 1878. Mantova. Ferdinando Serassi.

V) 1828 – Si riscontrano i registri in più. Perizia dei Fratelli Serassi

Alla Spettabile Fabbriceria della Insigne Basilica di S. Andrea – Mantova

Ripatriati ieri li nostri Fratelli Carlo e Ferdinando in relazione dell'ultima nostra scrittale dall'altro fratello Andrea, si fanno dovere di riscontrare categoricamente la pregressa lettera di codesta Fabbriceria; ed intendono esternarle il nostro sentimento sul merito, e sul valore delle aggiunte ed accomodamenti fatti di più dalli Signori Professori Montesanti sull'Organo di codesta Basilica di S. Andrea, per quanto possiamo esserne in cognizione ne' lavori da noi recentemente visitati.

Esaminato pertanto cadauno Istromento e Registro posto oltre il convenuto li giudichiamo complessivamente del valore di Millanesi lire mille e venti, e ciò approssimativamente come vedrà a piedi della presente non potendo precisarlo atteso essere arbitrio delli Fabbricatori il pretendere più o meno secondo la maggiore o minore spesa, che avranno dovuto incontrare per tali fatture. Ciò non di meno potrà a codesta Fabbriceria servirle di norma e direzione i prezzi da noi attribuiti articolo per articolo.

In quanto poi al merito di essi, ed alla arbitraria loro risoluzione di aggiungerli oltre il convenuto, non ritroviamo nulla in contrario anzi che li giudichiamo essere stati necessari per la maggior completezza dell'opera in discorso.

Aggradisca codesta Fabbriceria i sentimenti della verace nostra stima e Con.e

Bergamo li 17 Agosto 1828

U.^m e Div.^m Servi **Li Fratelli Serassi**

Segue il prezzo per ogni Istromento o Registro da noi attribuito

1. Un Fluttone ne' Bassi di Canne 28 nell'organo Primo	Mill. £ 150
2. Una seconda Ottava Bassi e Soprani di Canne 61 nel Primo Organo	240
3. Un fagotto di legno nelli Pedali di canne 25 don suo somiere	360
4. Un registro Campanelli in N° 25 attaccatia lla Tastiera del secondo organo, con battentini, giochi etc	120
5. Un cosi detto Rollo che si unisce a piacere nella Banda	80
6. Un terzo Tiratutto nel meccanismo per tirare a vicenda tutti o in parte Li registri	70

Millanesi £ 1020

Bergamo li 17 Agosto 1828

Li Fratelli Serassi

VI) 1829 – Precisazioni sulle aggiunte. Dichiarazione del M° Comencini

Mantova 14 Marzo 1829

Dichiara il sottoscritto così richiesto dal Sig. Ferdinando Montesanti e per la verità realmente esistere nell'Organo di questa Insigne Basilica di S. Andrea e precisamente nei modi prescritti dalla scrittura addizionale 28 Dicembre 1827, la così detta Banda Turca consistente in un Tamburrone o Gran Cassa di forma stragrande, in un pajo di Piatti o Crotali di scelta qualità, ed in in insieme di Campanelle come è di pratica ad imitazione della Campana Chinese.

Che se tutto ciò può essere sfuggito alle osservazioni de' Sig. Serassi, o più probabilmente può essere stato dimenticato nella stesa del loro processo verbale 30 Luglio 1828 è però osservabile, che dove in esso i collaudatori accennano gli articoli ritrovati eseguiti oltre gli obblighi del Montesanti fanno menzione al N° 5 di un Rollo, o piccolo Tamburro roulant che si unisce a piacere colla Banda.

Tanto certifica il sottoscritto

Fran.co Comencini
Maestro di Musica ed Organista

VII) 1833 – Considerazioni sullo stato dell'organo. Dopo cinque anni si tratta ancora delle aggiunte, per le quali la Fabbriceria non è disposta a pagare. Lettera del M^o Comencini

Alla Fabbriceria dell'Insigne Basilica di S. Andrea

In riscontro al pregiatissimo foglio di questa Fabbriceria N^o 47 del 15 Febbraio, il sottoscritto ha l'onore di notificare in proposito dell'organo di questo Insigne Tempio ora in manutenzione al S. Montesanto.

I^o - Che l'organo a tutt'oggi è in plausibile condizione sì nell'accordatura ed intonazione delle canne, come nel complesso del meccanismo, essendo che ogni qual volta o per mutazioni atmosferiche o per altre cause qualche sconcerto si è manifestato, l'Artefice suddetto vi ha prontamente posto rimedio tosto avvertito dallo scrivente. Quanto alle canne di facciata è bensì vero che danno un suono esile ed ondolato, ma tale difetto non è imponibile all'Artefice, perché quelle non sono di sua costruzione ma sono antichissime, e di ben più di un secolo anteriori alla prima composizione di quest'organo eseguita circa quarant'anni fa, e sono appunto tali quali in molti antichi organi si può riscontrare, più a comparsa che ad aggiunger forza destinate.

II^o - Esaminati gli articoli di lavoro fatto dall'Artefice oltre agli obblighi assunti risulta esservi P.m.o: un Registro di Flautone basso canne N^o 28; 2do: un registro Ottava seconda Canne N^a 61 nel Primo Organo, ossia nel Somiero maggiore. III^o: Un registro Fagotto alli Pedali canne N^o 25 di legno con apposito somiero ed oltre IV^o Un registro di Campanelle; V^o un così detto Rullo o Tamburro; VI^o : un terzo tiratutti esterno.

Sopra questi articoli è da riflettersi che il primo cioè il registro Flautone dal sottoscritto allora sorvegliante al lavoro fu suggerito invece di altro registro di Flauto Basso che l'assuntore doveva collocare nel secondo organo ossia secondo somiero, e quindi per questo nium compenso spetta al fabbricatore, come pure niun compenso pel Registro Campanelle che venne offerto dal sottoscritto a proprie spese.

Per tutti e sei però questi articoli lo scrivente non può non confermare l'istessa opinione, per la quale durante il lavoro gli venne fatto di indicarli, contribuendo ciascuno e tutti insieme al miglior effetto complessivo dello stromento ed invitato ad emettere un parere sul verosimile valore di quattro di essi articoli pei quali l'Artefice può reclamare un compenso, pare che potrebbe limitarsi ad Aust. Lire 600.

Con questo però sia plausibile allo stato attuale l'effetto di quest'organo, è inconfutabile che di gran lunga sarebbe migliore se collocato non fosse in luogo sommamente angusto e sproporzionato per una macchina sì grande e complicata. Riflesso che fu esternato dai Sig.ri Serassi all'epoca della loro visita pel collaudo, i quali sig. Serassi suggerirono come unico mezzo al completo miglioramento di quest'organo il collocarlo in una Cassa più ampia occupando cioè tutto il vano per alto o per largo dell'arco in cui si trova. Al qual parere si uniforma perfettamente la persuasione del sottoscritto, il quale opina che semplificandosi così il gioco dell'aria col porre sopra Somieri di tutta lunghezza la serie delle Canne maggiori di legno si avrebbe del risultante sgombramento maggiore, e più chiara risonanza, e maggiore facilità precisione e durata nel meccanismo.

Tale opinione così convalidata dal parere di celebri Artefici lo scrivente si permette di sottoporla alle sagge determinazioni di questa Fabbriceria appunto mentre ora si degna occuparsi di questo Istromento nella lusinga che voglia porre l'ultima mano al perfezionamento di quest'organo, che per quantità e per varietà de' registri certamente a pochi celebri è secondo.

Ha l'onore di protestarsi colla più profonda stima

Mantova 22 Aprile 1833

Sottos.^o Francesco Comencini

VIII) marzo 1836 – Occorrono riparazioni. Lettera del M^o Comencini a Don Emilio Sangiorgi, Vicario della Parrocchia di S. Andrea

Reverend.mo Sig. Vicario

E' già da qualche tempo che l'Organo di questa Basilica ha bisogno di correzioni nel meccanismo e di pulitura nel totale per alcuni sconcerti manifestativi (come altre volte Le dissi, e come accennai in un rapporto del 25 9bre. 1834 a questa Fabbriceria) e segnatamente per molta polvere che vi si è introdotta, lavori tali che domandano la mano dell'Artefice.

Per la miglior conservazione di tanto stromento, pel miglior suo effetto, e molto più per evitare una spesa molto maggiore, che in progresso di tempo si renderebbe indispensabile transandando le piccole riparazioni io interessò vivamente la di Lei compiacenza a voler notificare la cosa a codesta Fabbriceria affinché, se Le parerà opportuno, si degni sentire l'Artefice in proposito, e perché possa tale lavoro venir fatto prima della Solennità che s'intende celebrare per i sacri Vasi nel gio. 12 p.v. Maggio. Colgo l'incontro per attestarle nuovamente la mia alta stima.

Mantova 25 Marzo 1836

Devot.^{mo} Fran.co Comencini

IX) agosto 1836 - Occorrono riparazioni. Lettera del M^o Comencini alla Fabbriceria

Alla Rispettabile Fabbriceria
Della Insigne Basilica di S. Andrea - Mantova

In obbedienza alla decisione di questa Fabb.a del giorno 27. Marzo N 157 attergata al foglio del molto Reverendo Sig. D. Emilio Sangiorgi dello stesso giorno si è fatto il sottoscritto un dovere di rilevare i bisogni dell'organo di questa Insigne Basilica per presentare un progetto di riparazioni consultato l'Artefice Montesanto come quello che essendo il Costrutt.^e dell'Organo med.mo è più alla portata di conoscere la complicazione di ogni sua parte i deterioramenti che vi si sono manifestati ed il lavoro necessario a ripristinarlo, e come altresì quello che per più ragioni è in caso di offrire le condizioni migliori a vantaggio di quest' Amm.ne; e per ciò unisce in originale il progetto firmato dallo stesso Artefice osservando in proposito nulla esserci di soverchio, e che è pura verità quanto dicesi delle Canne di facciata che contano circa tre secoli d'età avendo esse figurato nell'antico Organo di costruzione dell'arte fice Antegnati che era situato nell'altra cantoria prima del 1790 e che è parimenti verissimo lo sconcio che in occasione di musiche emerge nell'accordatura cogli strumenti da fiato che in Orchestra attualmente si adoperano tutti di provenienza delle Fabbriche di Vienna dove è piaciuto adottare un Corista molto più acuto del Corista Lombardo per l'addietro usato.

Sempre penetrato il sott.o della persuasione che questo grand'organo potrebbe assai meglio corrispondere alla vastità del Tempio qualora non fosse chiuso nella mal costruita Cassa che lo contiene quasi a forza stivato, e dalla di cui ristrettezza deriva pure l'inconveniente che il meccanismo essendo assai complicato è più sovente esposto a sconcertarsi, e per quanto si faccia riuscire non può che sia solido semplice e pronto quanto gioverebbe che fosse; ha trovato fortuitamente la bella occasione di consultare il celebre Ingegnere Padovano Sig. Japelli, il quale il luogo ha emesso il parere che l'Organo essendo mobile e decorazione propria del Tempio può benissimo starci senza essere rinchiuso in qualsiasi Cassa prestandosi all'opportuna difesa l'arco med.mo che ora contiene la cassa, e potendosi occupare allora tutto intero lo spazio compreso tra gli stipiti di esso.

Non è a tacersi però che la costruzione delle Canne di facciata, le quali converrebbe fossero di dimensioni molto maggiori delle attuali per riempire proporzionatamente il vano dell'arcata, e che il rifacimento dell'impianto interno per far correre sopra linee semplici tutto il meccanismo sono lavori tali che comporterebbero una vistosa spesa, la quale passerebbe il doppio della somma proposta e portata dall'annesso progetto di restauro, dovendosi consigliare in tal caso di costruire le dette grandiose canne di facciata con un metallo più solido dello stagno, ed occorrendo per certo di scarpellare il muro per tutta la luce dell'arcata, lavoro che in troppo piccola parte si è fatto altra volta cioè soltanto per due metri in larghezza ed uno circa in profondità.

Siccome si può sostenere che questo progetto darebbe l'assoluto ed ottimo compimento all'effetto di questo Stromento sì per la più grandiosità armonica che per la più imponente prospettiva; siccome si può parimenti assicurare la maggiore semplicità, solidità e precisione nel meccanismo, e la di ciò conseguente diminuzione importante nella spesa di manutenzione pel tempo avvenire, e considerando che l'Artefice dall'onorevole incombenza di condurre alla sua perfezione un'opera insigne condegno ornamento di questa Basilica potrebbe sottomettersi a condizioni vantaggiose all' Amm.ne, così si è permesso il sott.to di esporre questa idea alle sagge viste di questa rispettabile Fabbriceria aggiungendo per sì bello scopo anche un suo umile voto, affinché (nel caso sia giudicata non affatto inammissibile tale proposizione), l'Artefice (che d'altronde né spontaneamente avrebbe osato presentarla né troverebbe del suo interesse d'occuparsi frustraneamente di misurazioni di disegni e di calcoli elaborati e dispendiosi)

debba invitato da codesta Amminis.ne occuparsene e proporre con fondamento e con cognizione di dettaglio.

Voglia questa Rispett.ma Fabbriceria interpretare l'esposto come una prova dello zelo costante con che il sott.o aspira alla sorte di meritarsi quanto sa e può l'onorevole aggradimento di Essa cui si protesta con tutta la stima

Mantova 12 Agosto 1836

Umil.^{mo} Devot.^{mo} **Fran.co Comencini**

X) agosto 1836 - perizia di F. Montesanti

Rilievi fatti alli due organi della Insigne Basilica

Di S. Andrea dal sottoscritto artefice in concorso del Sig. Maestro Comencini ad evasione dell'ordinanza di codesta Spettabile Fabbriceria.

I Li due organi sono composti di registri settanta, di canne duemilleseicentotrenta. L'organo primo differisce dal secondo per un Principale di XVI piedi armonici, e per la facciata di XII piedi armonici, mentre l'organo 2° è semplicemente di VIII piedi armonici con facciata di IV piedi arm.

II La molta polvere che ingombra le canne tutte dei due organi cagiona la loro scordatura, ed inegualianza di voce.

Per toglierla bisogna.

A. Smontare tutte le canne di metallo trasportarle in luogo apposito onde ripulirle ad una ad una entro e fuori.

B. Rimuovere le grandiose canne di legno, o contrabassi, onde spolverarle.

C. Diecisette sono i somieri, ed essi pure devono essere esaminati nelle valvole per togliere ogni e qualunque occasione di strasuono.

D. Ciascuna canna deve essere dall'artefice intuonata prima di essere collocata al suo posto.

E. Quindi saranno praticate tutte quelle opere suggerite dall'arte onde ridonare la primitiva armonia a ciascun stromento, ed in complesso ai ripetuti due organi per il miglior effetto possibile, avuto riguardo alla singolare ampiezza del Tempio, ed alla angusta posizione dei due organi, per modo che sortire non possono di quella sonorità di cui sarebbero capaci, non che di una più costante durata nel meccanismo, potendosi in ragione della più comoda collocazione semplificare i movimenti, ora molto complicati, e quindi di di maggiore dispendio alla amministrazione, a cui il sottoscritto artefice si fa un dovere di farne cenno, onde tutto risulti in questa circostanza medesima, in cui è stato dato di esporre ogni cosa allo zelo della prelodata Fabbriceria.

F. Ritenuto però che sia puramente da verificarsi la necessaria smontatura, spolveratura, accordatura, ed ogni altra spesa indicata in A. B. C. D. E. la spesa valutata complessivamente, siccome di pratica fondata sulla mole, quantità delle canne, complicazione del meccanismo degli organi in ristauo risulta di Aust. Lire mille ottocentocinquanta. Diconsi £ 1850

III La facciata dell'organo di XII piedi arm. Di canne trentatre 33 di stagno essendo quelle che furono fatte dall'Artefice Antegnati all'organo preesistente all'attuale per cui si possono ritenere costrutte da oltre duecent'anni, logore non solo dal tempo, ma dalle ripetute raschiature onde renderle lucide di tratto, in tratto, il che le ha rese inservibili in quanto alla voce, le quali formando parte essenziale del ripieno perché della serie del Principale p.o bassi abbisognano di forza, e prontezza di voce per la maggior chiarezza d'armonia in Tempio vastissimo in cui tutto e poco non si deve ulteriormente protrarre la rinnovazione, già troppo procrastinata non potendosi neppure ristaurare abbastanza nella forma esteriore irregolare, ed indecente.

G. Per rifondere tutte le 33 canne di facciata con l'aumento del materiale che è necessario, onde sortino di lamina consistente per lo scopo desiderato, ed immancabile la spesa risulta per ristretto di aust.

Lire seicentonovantasei

£ 696

IV Oltre le indicate opere di ristauo, indispensabili alla conservazione dei ripetuti due organi non è da obbiarsi che essendo i medesimi intuonati al Corista Lombardo, mentre oggi giorno tutti gli strumenti d'orchestra sono rsgolati al Corista di Vienna, importerebbe ridurre gli organi al corista Viennese, il che

non toglierebbe ne punto ne poco di qualità agli stessi, valendo soltanto a rimuovere la differenza d'accordatura, che ora sussiste tra strumenti d'orchestra, e gli organi della Basilica da non potersi tollerare che si effettui il restauro progettato senza verificare anche ciò che influisce alla miglior esecuzione dei pezzi musicali.

M. Valutata l'opera da farsi canna per canna, onde ottenere la variazione del corista al tenue prezzo di C. 15 per ciascuna delle duemilleseicentotrenta canne risultano aust. Lire trecentonovantaquattro C. £ 394,50

totale 2940.50

Annotazioni

P° Il restauro che comprende la smontatura e spolveratura non si può verificare che in complesso, siccome indicato in F.

S° La correzione del corista, valutata come in M non può aver luogo che ad organi smontati.

In tale incontro si protesta con tutta la stima

Mantova li 10 Agosto 1836

Ferdinando Montesanti, artefice d'organi

XII) Gennaio 1842 – Al Maestro Comencini è subentrato il M° Luigi Provaglio. L'organo presenta i soliti difetti; Montesanti, diffidato dalla Fabbriceria si difende (ma la vicenda due anni dopo finirà in pretura)

Alla Spettabile Fabbriceria della Insigne Basilica di S. Andrea

A tenore della scrittura di contratto 16 Marzo 1838 mi sono obbligato di accordare le canne a lingua dell'organo di questa Insigne Basilica per il corrispettivo di Aust. Lire dieci mensili, che avevo convenuto col Sig. Agente Parmeggiani di esigere semestralmente.

Stante il deperimento d'armonia nel quale ricade ognor più l'Organo stesso mi sono creduto in dovere di farne cenno alla Fabbriceria nella circostanza che mi fu commesso il restauro dei mantici.

Il tre Agosto p.p. scriveva quindi alla sullodata Fabbriceria che alla regolare scadenza della manutenzione per l'accordature delle canne a lingua chiedeva di essere disimpegnato da tale incarico non potendolo lodevolmente verificare per il sempre crescente deperimento dell'organo.

Non essendomi stata comunicata alcuna lettera della Fabbriceria in proposito alla mia diffida doveva ritenere che sussistesse in me l'obbligo di accordare le canne a lingua fin che non fosse stata surrogata altra persona, siccome ieri fino all'installazione dell'attuale organista Sig. Provaglio, il quale avendo avuto d'altronde bisogno dell'opera mia nello scorso Dicembre, per riconoscere la località delle canne tutte a lingua ed impossessarsi di loro così del modo di accordarle, per due lunghi giorni mi sono recato con lui nell'organo a tale oggetto, per cui in tutta buona fede ho prestato i miei servigi a termini della indicata scrittura fino al terminar dell'anno scorso.

Chiedo perciò a questa rispettabile Fabbriceria che sussistendo il fatto da me esposti voglia accordarmi il pagamento dell'ultima fattura 1841.

Con tutta stima **Ferdinando Montesanti**

Mantova 14 Gennaio 1842

XIII) Maggio 1842 – Ennesimo progetto di F. Montesanti per la radicale sistemazione dell'Organo

Alla Rispettabile Fabbriceria della Insigne Basilica di S. Andrea

Animato l'Artefice d'Organi Montesanti dallo zelo che palesamente dimostra questa Saggia Amministrazione per la costruzione od anche sistemazione del grandioso Organo della Insigne Basilica di S. Andrea, si fa un dovere di rassegnare il di lui progetto, che ha per scopo di ottenere dall'attuale Istro-

mento tanta robustezza d'armonia da superare qualunque Orchestra si potesse verificare nell'opposta Cantoria, di rendere così solido il meccanismo da garantirne la sua durata per oltre vent'anni, assumendone gratuitamente la manutenzione per anni dieci consecutivi.

Così verrebbe recuperato un Organo (questo consta di primo e secondo Organo) non comune, a doppia tastiera, ricco di settanta Registri, di oltre 2500 Canne, che essenzialmente abbisogna di una più ampia località (giusta il rapporto del Sig. M^o Comencini 22. Apr. le 1833) per verificare la tanto raccomandata sua sistemazione, onde rendere tutto l'effetto d'armonia, di cui si fa mallevadore lo scrivente Artefice per la più distinta in fra le opere de' suoi antenati collocata in uno de' più rinomati Tempj, in cui agognerebbe ciascun Artefice di sentir ripetere il proprio nome.

Tale progetto poi combina nel tempo stesso tutta la economia limitando la spesa a meno della metà di ciò che importerebbe la costruzione di un Organo nuovo indipendentemente dalle innovazioni in località, le quali sarebbero urgenti.

Opere progettate

- 1) Ampliamento della nicchia di muro indicata nel disegno A.B. onde conservare la Cassa attuale per non urtare nell'insuperabile scoglio che risulterebbe dal progettare una nuova, come consta allo scrivente, che maturamente sentì non pochi intelligenti d'Architettura su questo importante oggetto.
 - 2) Per eseguire un tale lavoro bisogna necessariamente levare tutto l'Organo esistente e riporlo in apposito locale, il che, per maggiore comodità dell'artefice, si ottiene gettando un ponte nel Presbiterio, che unisca le due cantorie, quante volte non venga provveduto diversamente dalla Fabbriceria. Intorno al modo di avere disimpegnato l'Altare maggiore onde continuare l'ufficiatura al meno nei dì festivi, giacchè le opere da eseguirsi importeranno un anno circa di tempo dalla smontatura dell'Organo, è stato dallo scrivente interpellato l'ingegnoso Artefice sign. r Arnaldi, il quale assicurò, che combinerebbe un ponte isolato lateralmente alla Cantoria, che terrebbe disimpegnato il Presbiterio. Ma non essendo lo spazio sufficiente per contenere tutti gli oggetti risultanti dall'Organo smontato, così si propone di fare una impalcatura nella Sagrestia della Confraternita, perchè ogni cosa dello strumento sia unita al luogo del suo collocamento. Per tal modo l'ufficiatura resterà libera e l'Artefice Montesanto potrà pur anco collocare un Organo nella opposta Cantoria a conveniente disimpegno dei divini uffici.
 - 3) Rifondere con stagno in verga tutte le canne di facciata del primo Organo dando ad esse tutta la solidità necessaria per la costante intonazione.
 - 4) Far nuove sei canne dei contrabbassi reali onde renderli di voce robusta.
 - 5) Fare il relativo somiero per tutta la serie dei contrabbassi.
 - 6) Far nuove le prime canne del Principale di sedici piedi armonici onde ciascuna canna faccia una sol voce, mentre attualmente per la ristrettezza del luogo le prime quattro canne fanno otto voci.
 - 7) Si farà quindi il relativo somiere al Principale XVI.
 - 8) Rifare il somiero dell'Organo 2° detto anche di risposta, essendo di antica costruzione.
 - 9) Saranno rinnovati o fatti nuovi tutti li registri di concerto delli due Organi, detti a lingua, ad arbitrio dell'Artefice che deve valutare l'esito di essi per la possibile imitazione degli stromenti d'orchestra.
 - 10) Ridurre li due organi al corista degli stromenti da fiato da cui sono essi calanti.
 - 11) Sarà conservato il sistema della Pedaliera distesa aggiungendo però il meccanismo della riduzione per la tronca, onde adattarsi alla pratica di ciascun organista non abituato alla prima; siccome un buon successo ha eseguito lo scrivente da alcuni anni, e che sussiste nel di lui grandioso Organo di Goito in questa Provincia.
 - 12) Tutti gli otto mantici sono da ricostruirsi con stecche e pelle entro e fuori servendosi del legname degli attuali. Essendo la loro posizione molto elevata per il piano della sala, in cui sono collocati relativamente ai somieri dell'Organo, sarebbe desiderabile poterli abbassare per l'immediata direzione della massa d'aria alli somieri. Potendosi ciò agevolmente verificare col rendere stabile l'impalcatura proposta nell'accennata Sagrestia della Confraternita con la sola differenza di spesa che importa un solaio stabile ed uno provvisorio. Lo scrivente si crede in dovere di proporre questa modificazione alla saggezza di questa Amministrazione, pronto di dare sopra luogo quegli schiarimenti che bramasse su di ciò la spettabile Fabbriceria; giacchè riuscirebbe qui troppo oscuro e prolioso il ragionamento su di ciò.
- Compiego sotto C. la distinta della spesa rilevata dall'Artefice sign. r Arnaldi per il solajo stabile.

Nella persuasione di aver indicato le cose essenziali onde il progetto riesca plausibile confida il Montesanto nella integerrima imparzialità della Spettabile Fabbriceria dichiarando che qualunque migliorìa potesse essere in seguito suggerita dall'Arte per le ognor crescenti scoperte non mancherà di praticarlo per quel nobile orgoglio che l'Artefice sente per un'opera che passar deve alla più tarda posterità in uno dei Tempi più distinti d'Europa.

Importare delle Opere indicate

I) Nicchia di muro come nel disegno A.B. peritata dal sig.r Architetto Campi in concorso del capomastro Crop	£. 464.64
II) Conto del sig.r Paolo Arnaldi allegato C. per il solajo stabile della Sagrestia della Confraternita	£. 655.63
III) Per le opere tutte da eseguirsi all'organo	£. 11895.36
totale	£. 13015.63

Ferdinando Montesanto

XIV) 1842 - proteste del M^o Provaglio per le condizioni dell'organo

Alla Rispettabile Fabbriceria dell'Insigne Basilica di S. Andrea

Rendendosi di giorno in giorno insuonabile l'Organo di questa Insigne Basilica è mio preciso dovere di riferire a questa spettabile Fabbriceria che ben presto mi troverò necessitato di cessare dal suonarlo, quante volte non venga eseguito un conveniente sollecito ristauero. Essendo prossima la solenne Funzione della Concetta sono nella dubbiezza che l'Organo tal quale ora ritrovasi possa associarsi convenientemente all'orchestra per il pregiudizio che ne potrebbe arrecare all'insieme dell'armonia.

Gli è perciò che inoltro a questa zelante Amministrazione questo mio rapporto, onde si compiaccia di prendere in contemplazione quanto espongo a mio scarico.

Con tutta la stima mi protesto
Della Spettabile Amministrazione

Mantova 11: Novembre 1842

Dev.to Ser.re Maestro Organista **Luigi Provaglio**

XV) 1845 - Lettera del M^o Provaglio sullo stato dell'organo

Alla Rispettabile Fabbriceria dell'Insigne Basilica di S. Andrea

Dietro invito fatto allo scrivente da questa spettabile Fabbriceria con lettera 16 corrente luglio, il medesimo si è portato sopra luogo ad osservar l'organo nelle sue singole parti, ed è perciò che ne rassegna la seguente descrizione, colle osservazioni suggerite dallo stato attuale dell'istromento, e scritte di contro alla specifica dei registri.

L'organo è di otto piedi reali avente in facciata la canna maggiore di 12 piedi circa. Due tastiere di 61 tasti per cadauna. La pedaliera componesi di due ottave complete. I registri complessivamente sommano al n^o di 68, ma molti di essi non si prestano all'uso destinatogli per le ragioni che si rilevano nella seguente definizione dei medesimi. Otto sono i mantici fatti però diversamente da comuni, cioè a scatola, e non a stecche e pelli. Sono però in situazione di non servir per nessun organo, atteso lo stato d'imperfezione in cui trovansi, ed essendo questi stato un primo saggio dell'Artefice onde tentare una costruzione diversa e più economica dell'usuale.

Segue la descrizione dei registri.

Primo Organo		Osservazioni
1	Principali bassi	
2	Principali soprani.....Canne N°	61
3	Prinpli 2° bassi	
4	Prinpli 2° soprani.....	61
5	Voce umana	33
6	Ottava bassi	28
7	Ottava soprani.....	33
8	Cornetto in 3a.....	66
9	Cornetto in 5a.....	33
10	Flauto in 8va bassi.....	
11	Flauto in 8va soprani	61
12	Tromboncini bassi	
13	Tromboncini soprani	61
14	Principali 16 bassi Canne miste	Questo registro attesa la difettosa sua collocazione è reso del tutto inservibile
15	Principali 16 soprani di legno e stagno.....	61
16	Unione della Pedaliera alla tastiera	Inservibile per esserne distaccato il gioco
17	Fluta ne' soprani	33
18	Principale in eco bassi	28
19	Fluta dolce ne' soprani.....	33
20	Flauto in 12ma bassi.....	28
21	Ottavino ne' soprani.....	33
22	Flauto in 15a bassi e soprani	61
23	Cornetto 1°	66
24	Cornetto 2°	66
25	Flautone ne' bassi	28
26	Trombe basse.....	28
27	Basso di corno	28
28	Oboe ne' soprani.....	33
29	Flauto in 12a soprani	33
30	Corno Inglese	33
31	Trombe ne' soprani	33
32	Terza mano	Distaccato il gioco
33	Fagotto bassi ne' pedali / canne di legno.....	25
34	Principale rotondo soprani.....	inservibile per il maggior numero delle canne spostate e sparse per la cassa dell'organo
35	Ottava intiera	61
36	Quintadecima	61
37	5 registri di ripieno	305
38	Sesquialtera doppia	122
39	Bassetto d'accompagnamento.....	25
40	Tromboni ne' pedali.....	25
41	Fagotto ne' pedali / canne di legno.....	25
42	Contrabassi in eco / canne di legno.....	25
N° 1769		
43	Contrabassi	25
44	Ottave di rinforzo	25
45	Quintadecime	25
46	Controfagotti tutte canne di legno.....	25
47	Timpani	25

Poche canne di questi quattro registri danno il loro suono, e ciò per rilasciamento dei giochi alla 2a ottava della pedaliera nessuna voce vi corrisponde registro smontato e sparso per la camera dei mantici

Second'Organo		Osservazioni
1	Principale 1° bassi	28
2	Principale 2° bassi	28
3	Flauto in 12	61
4	Flauto in 8va	33
5	Cornetto 1°	66
6	Cornetto 2°	33
7	Viola	
8	Violoncello bassi	28
9	Violoncello soprani	33
10	Campanelli o Klingen.....	
11	Unione delle due tastiere	Non ha mai esistito nell'organo attuale
12	Tamburo nel traverso della pedaliera	
13	Principale 1° flautato ne' soprani	33
14	Flauto alemanno ne' soprani.....	33
15	Principale 2° ne'soprani.....	33
16	Ottava bassi	28
17	Ottava soprani.....	33
18	Quintadecima	61
19	Decimanona.....	61
20	Vigesima seconda.....	61
21	Vigesima sesta	61
Numero approssimativo delle canne		2583

Dissi numero approssimativo, perché atteso il gran spessore, e se vogliamo non poca confusione nelle canne e nella distribuzione delle medesime, resta difficile il calcolo esatto delle medesime, se non dietro smontatura totale dell'organo medesimo. Notisi per altro che un buon terzo delle suonate canne non suonano punto, sia per la polvere, per la spostazione, o deperimento di molte di esse, e senza internarsi nella cassa vedesi pure che molte canne debili di piede e cedenti al proprio peso sono cadute e gravitano sopra le altre.

Ha l'onore di rassegnare il sottoscritto le presenti osservazioni e con tutta la stime e considerazione si sottoscrive

Mantova 21: Luglio 1845

Devot.mo Ser.re M° Luigi Provaglio



Etichette originali, lato Organo I.

Scheda dell'organo

Costruito nel 1790 da Andrea e Luigi Montesanti per la Basilica mantovana di S. Andrea, ampliato nel 1828 dallo stesso Luigi aiutato dal figlio Ferdinando, nel 1846 è stato ceduto alla Parrocchiale di Governolo.

E' collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso principale, in cassa lignea addossata alla parete. Prospetto ornato da semplici lesene, a tre campate; asportate le decorazioni della fine del XVIII secolo, restano sulla cupola ribassata un vaso e quattro putti con festoni di cartapesta. Non esiste più tenda di quaresima.

33 canne di facciata, di stagno, appartenenti ai registri Principale 16' e Principale 8'; le 23 del campo centrale sono disposte a cuspide con ali, a partire dal Fa1 di 16'; nei campi laterali due cuspidi di 5 canne ciascuna, a partire da re2 e mi2 sempre del 16'; bocche allineate, labbri superiori a mitria.

In secondo ordine, tra le cuspidi maggiori, facciata dell'organo secondo, in due campi di 18 canne ciascuno, ad ali convergenti, di 4', appartenenti al registro Principale 8'.

Due tastiere di 61 tasti, da do1 a do6 con prima ottava cromatica, in consolle a finestra; quella inferiore relativa all'organo II con leve di I genere; telaio e tasti in abete; coperture in ebano per i diatonici, in osso per i cromatici; frontalini piatti.

Pedaliere ricostruita in noce, di 26 pedali leggermente a leggio, estensione do1 - do3 e Tamburo.

Registri azionati da manette lombarde con incastro, in noce, in tre colonne per l'organo I a destra e in due per l'organo II a sinistra della finestra; cartellini manoscritti, in gran parte originali (in corsivo quelli rifatti); divisione B/S mi3-mi3:

Organo I

COLONNA SINISTRA	COLONNA CENTRALE	COLONNA DESTRA
Flauto Traversiere	Principale in Eco Bassi	Principale Bassi di 16'
Fluttone Soprani	Fluta dolce	Principale Soprani di 16'
Flauto in XV B.S.	Flauto in VIII Bassi	Principale I Bassi
Ottavino Soprani	Flauto in VIII Soprani	Principale I Soprani
<i>Arpone ne' Bassi 16'</i>	Flauto in XII Bassi	Principale II Bassi
Corno inglese	Flauto in XII Soprani	Principale II Soprani
Trombe Soprane di 16'	<i>Flauto in XV bassi</i>	Ottava Bassi
Fagotti Bassi 8'	Cornetto in XII	Ottava Soprani
Trombe Soprani	Cornetto in Xa	Ottava intiera
<i>Clarone ne' Bassi 4'</i>	Cornetto I° a due voci	Decima Quinta
<i>Tromboni ne' bassi</i>	Cornetto II° a due voci	Decima IX e Vigesima II
Bombardoni	<i>Principale di rinforzo 16'</i>	Vig. VI, IX, XXXIII, XXXVI
Fagotti ne' Bassi 8'	<i>Bassetto di accompagnamento</i>	Sesquialtera
Terza mano	<i>Viola ne' Bassi 8'</i>	Contrabbassi ed ottave
Quarta mano	Voce Umana Soprani 8'	Contrabbassi e Dec.me Ve
Distacco del pedale	<i>Violino Soprani 4'</i>	Timpani in 12 toni
		<i>Contrabbassi in Eco</i>

Organo II

COLONNA SINISTRA	COLONNA DESTRA
<i>Principale I Bassi</i>	Viola Bassi
Principale I Soprano	Principale II Soprani 8'
Principale II Bassi in Eco	Flutta Prima
Ottava Bassi	Violoncello Bassi
Ottava Soprani	Oboe Soprani
Decima Quinta	Flauto in VIII Soprani
Decima Nona	Flauto in XII
Vigesimaseconda	Cornetto I
<i>XXVI e XXXIII, XXIX e XXXVI</i>	Ottavino Soprani
<i>Unione tastiere</i>	<i>Campanelli</i>



Prima del restauro.



Dopo il restauro.

Accessori: tiratutti e combinazione alla lombarda all'organo I; tiratutti e combinazione alla lombarda all'organo II; chiamata ance al grand'organo; 4 pedaletti: III mano, IV mano, Distacco del pedale, Tremolo. Due grossi mantici a lanterna, di fattura particolare, con 10 pieghe e sistema di compensazione nel basamento della cassa; un terzo mantice è collocato in alto per l'alimentazione dell'organo II; tre coppie di pompe verticali a ciclo continuo, mosse da una manovella assistita da un grande volano; elettroventilatore. Struttura: organo II in alto; somieri di basseria ai lati e sul fondo; Timballi e Tamburo in alto a destra. Trasmissione meccanica sospesa per l'organo I, a bilancia per il II; i tiranti del II passano attraverso il somiere maestro. Unione delle tastiere con bilanciare. Trasmissione del pedale con doppi catenacci per il collegamento ai somieri di destra e sinistra; con doppi bilancieri in legno per quello di fondo. Catenacciature secondarie per Principale 16', terza e quarta mano, distacco del pedale, contrabbassi in eco, timballi. Somiere maestro in noce, a vento, tripartito, con 62 (sic) canali e 34 pettini, più 4 aggiunti sul fondo; chiusura con listello e striscia di pelle, pettini con punte; unica anta in abete per ciascuna sezione, con farfalle al centro; ventilabri acuti lunghi 40 cm.; borsini; spilli, molle, punte guida in ottone. Epoca: 1828.

Disposizione dei registri dalla facciata:

1 Principale I Bassi	14 Flauto in VIII Soprani	26 Ottava Soprani
2 Trombe S 16'	15 Principale in eco	27 Flauto in XII B
3 vuoto [ex oboe]	16 vuoto	28 Flauto in XII S
4 [Principale I Bassi]	17 Principale I Soprani	29 Flauto in VIII B
5 Clarone Bassi	18 Flauto Traversiero	30 Voce Umana Soprani
6 Fagotto bassi	19 Principale II Bassi	31 vuoto
7 Compimento del Principale	20 Fluta Dolce Soprani	32 Cornetto in X
8 Cornetto I Soprani	21 Quintadecima B/S	33 Principale 16' Soprani
9 Flauto in XV B/S	22 XIX e XXII Bassi	34 Arponi 16' Bassi
10 Ottava Bassi	23 XXII S, XXVI, XXIX, XXXIII e XXXVI	35 [1] Fluttone
11 Ottavino Soprani	24 Cornetto II	36 [2] Principale II Soprani
12 Cornetto in V	25 Sesquialtera	37 [3] Violino Soprani
13 Ottava intiera		38 [4] Tromba 8' Soprani

Somiere dell'organo II in noce, a vento, tripartito, con 61 canali e 18 pettini di cui 4 sovrapposti, e una stecca per la facciata; chiusura con listello e striscia di pelle, pettini con punte; 2 ante in noce con farfalle; ventilabri in noce, acuti; borsini; minuteria metallica in ottone. Epoca: 1790.

Disposizione dei registri dalla facciata:

1 Principale Bassi	8 Ottava Soprani	15 XXVI XXXIII; XXIX XXXVI
2 Fluta	9 Ottavino	16 Principale II Soprani
3 Principale Soprani	10 Flauto in XII	17 Viola
4 Cornetto I	11 Flauto in VIII Soprani	18 Violoncello
5 Principale in Eco	12 XV	19 Oboe
6 vuoto	13 XIX	
7 Ottava Bassi	14 XXII	

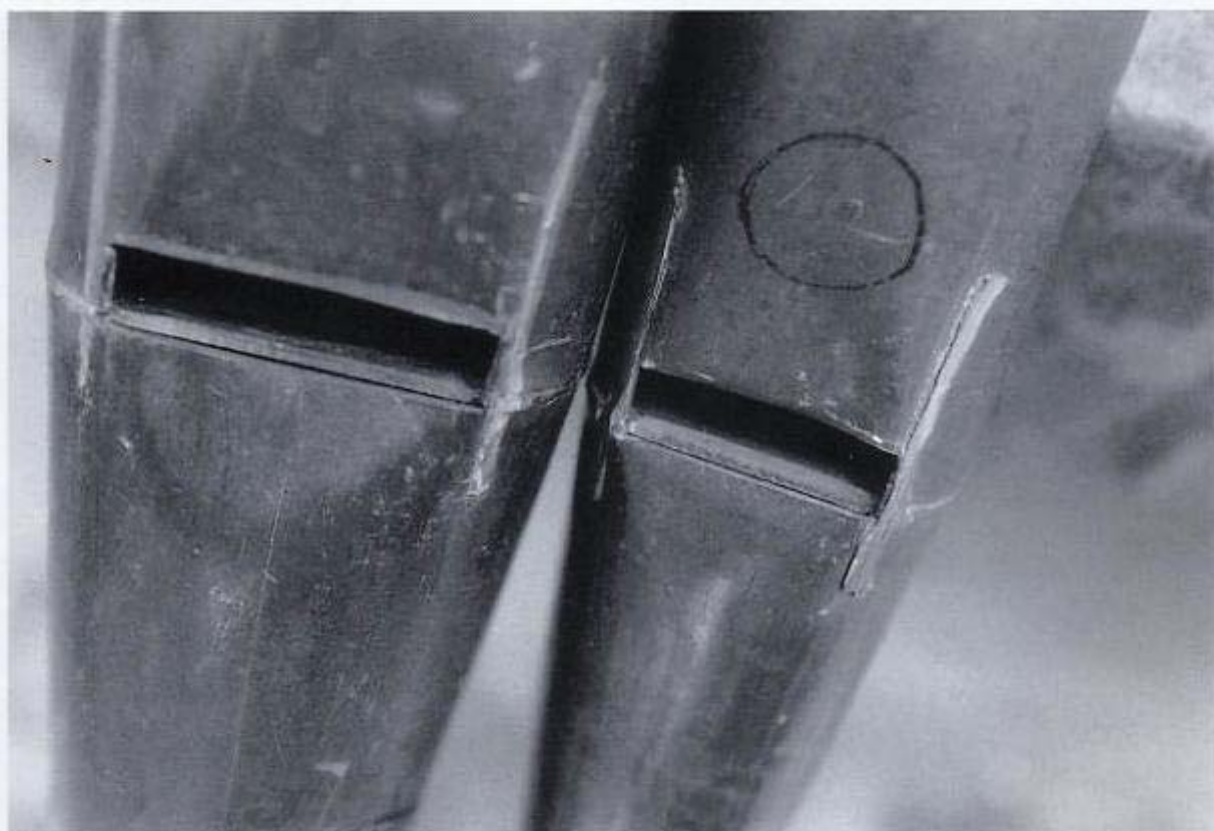
Somieri del pedale in abete con valvola di immissione del vento; 18 ventilabri acuti e ottusi (+ 2 a destra per canne del Principale 16', + 1 a sin. per il do3 della pedaliera). Somiere dei Timpani in noce; somiere del Tamburo in abete originale, somiere del Contrabbasso in eco, già del Bombardone, in abete, di fattura grossolana.

Somiere ricostruito per Bassetto d'accompagnamento, Viola, Bombardone e Fagotto con 4 stecche e 25 ventilabri. Crivelli in legno, con telai incastrati, bocche sopra e sotto. Pressione del vento 49.50 mm per tutti i somieri. Corista 445 a 27°. Temperamento inequabile.

Umberto Forni



Restauro della canna maggiore di facciata.



Flauto in VIII Bassi: canna "Antegnati" e canna "Montesanti".

IL RESTAURO DELL'ORGANO

I lavori di 'restauro conservativo' proposti dalla Ditta Artigiana Formentelli, si sono svolti nel seguente modo, attraverso:

- il recupero dello strumento nello stato in cui si trovava allo smontaggio;
- lo smontaggio dello strumento ad eccezione di alcune parti meccaniche e della manticeria restaurata in loco;
- l'inventario accurato e dettagliato di tutte le parti che lo componevano;
- la conservazione di ogni elemento originale;
- il restauro di ognuno di questi elementi e la rimessa in perfetta efficienza di tutte le parti meccaniche, pneumatiche, foniche;
- la misurazione, il rilievo, la rimessa in ordine di tutte le canne;
- la rimessa in efficienza della manticeria, pompe di alimentazione comprese;
- il recupero della forza del vento costante e uguale per tutti i somieri;
- l'aggiunta di un nuovo elettroventilatore;
- il risanamento e consolidamento della Cassa armonica e cantoria;
- il rimontaggio accurato e la verifica del funzionamento di ogni singolo elemento restaurato e ricostruito;
- il recupero del 'corista' e dell'armonia strumentale dei Montesanti corrispondente ai periodi 1790 - 1828, con particolare attenzione ai registri appartenenti all'organo rinascimentale precedente (Vitani 1604) recuperati e integrati armoniosamente nell'organo nuovo dei Montesanti.
- il recupero della disposizione originale dei registri in Sant'Andrea nei periodi corrispondenti 1790 e 1828;
- l'integrazione di parti meccaniche per il recupero della pedaliera a 25 tasti, modello assoluto nell'organaria italiana dell'epoca;
- la ricostruzione ex novo dei registri mancanti, sulla base delle tracce dei frammenti esistenti;
- il recupero della vera fisionomia estetico - acustica dell'organo 2° in Eco;
- la ricostruzione e la rimessa in funzione dei vari accessori (tremolo, timballone, pedaletti di combinazione e distacco del pedale);
- la deposizione di una recente ed inadeguata cassa espressiva con relativa trasmissione e miglioramento dell'accessibilità dello strumento (pedane e barre d'appoggio);
- la realizzazione di una documentazione fotografica durante e dopo il restauro che illustra le fasi più significative degli interventi effettuati, come documento delle scelte tecniche adottate. Il tutto corredato di relazione e di schede del restauro.

La realizzazione di quest'opera è costata tre anni di impegno costante suddiviso in quattro periodi importanti.

Una prima fase di lavori effettuati in laboratorio specializzato, consistenti nell'inventario del materiale smontato e del restauro accurato di ogni singolo elemento, che possiamo chiamare restauro "conservativo".

Un secondo momento, altrettanto intenso (10 mesi di cantiere), è coinciso con il rimontaggio delle parti restaurate, con le relative prove e verifiche di funzionamento.

Un terzo momento alquanto delicato e complesso è coinciso con la scelta e la messa in opera della ricostruzione di registri importanti, perché perduti o asportati tra la fine dell'1800 e l'inizio del 1900. Abbiamo così intrapreso un 'restauro integrativo', lavoro ambizioso e delicato con l'intento di riportare lo strumento nella sua maggiore completezza, cioè nella situazione in cui lo strumento si trovava in Sant'Andrea a Mantova nel 1828.

Infine, il momento più entusiasmante è stato quello di aver ridato finalmente voce allo strumento, che ormai da sessant'anni era rimasto nel silenzio quasi totale.

LAVORI DI RESTAURO CONSERVATIVO

Tastiere - Le tastiere originali del 1828, sono in abete di tipo semplice ma molto ben eseguite, prive di chiocciole lavorate. Questo modello perfezionato dai Montesanti è stato più volte riproposto e lo si ritrova in modelli perfettamente uguali pure in altri strumenti più recenti (vedi organo di Barbasso 1849). Sono molto estese e del tipo "forte piano" con i cromatici bianchi in osso di misura stretta. I diatonici sono in abete rivestiti di ebano scuro; il tutto laccato con grande cura. Lo stato di conservazione era pressoché buono. Tutto si è conservato, ad eccezione delle guarnizioni molto consumate.

Ogni singolo elemento scomposto è stato ripulito a "secco". La gomma lacca originale è stata rattivata al "brillanteur". Di grande ingegnosità è il sistema di accoppiamento delle tastiere, degno della grande inventiva di questi organari. Si tratta di una serie di bilancieri in ferro posizionati sopra la tastiera superiore che, opportunamente sollevati da una leva a forma di "S", mettono in tiro con la coda dei tasti appartenenti alla tastiera inferiore. E' l'organo primo quindi che tira l'organo secondo. Il tocco e la corsa della prima tastiera sono molto diversi dalla seconda. La corsa della prima è maggiore (circa 11mm, contro gli 8mm della seconda).

La seconda è dotata di un tocco invidiabile per leggerezza e sensibilità. Nessuna trasformazione è stata rilevata. La tiranteria in ferro semicotto è in gran parte originale e ben conservata. Le sostituzioni sono state eseguite con gli stessi materiali e le stesse forme. La netta differenza di tocco delle tastiere non è casuale. La stessa si verifica

in altri strumenti di grandi dimensioni, come ad esempio nel monumentale organo della parrocchiale di Valeggio sul Mincio G.B. Sona del 1812 (Verona). Contrariamente però alla prassi comune di dotare l'organo di una seconda tastiera con un somiere disposto a lato della consolle, i Montesanti, abili e ingegnosi artigiani, decisero di collocare il positivo molto in alto, sopra il Grand'organo, adottando così per la prima volta una meccanica dei tasti del tutto insolita. Infatti, leve-bilanciere in noce azionano, tramite fili di ferro infilati in mezzo a canali e separatori del somiere del grand'organo, una catenacciatura disposta a sua volta appena sotto il somiere di positivo. Il tutto eseguito con estrema cura, nella costante ricerca di tecniche astute, e di funzionalità pratiche e minuziose. Ricordiamo come esempio, l'efficace soluzione dei dadi che allineano la tastiera del positivo, per i quali, Montesanti avevano previsto un sistema di molle su misura, per evitare all'operaio l'inconveniente di sbucciarsi le dita.

Pedalliera - La pedalliera originale Montesanti è andata purtroppo perduta. E' probabile che Artoni nel 1927, l'abbia sostituita con una nuova di tipo moderno di 27 tasti (C1 - D27), eliminando il timballone e i pedaletti di combinazione e accessori. E' di fattura scadente e in contrasto vistoso con la perfetta ed accurata realizzazione di tastiere e registri. Gli scomparti e le misure degli stessi tasti non corrispondono all'impianto della trasmissione. E' facile pensare che dall'epoca di S. Andrea alla sua risistemazione in Governolo, abbia avuto altri interventi. Ricordiamo quello sicuro del modenese Cesare Zoboli, incaricato, appunto, di risistemare lo strumento nel nuovo spazio nel 1855. Per questa operazione, egli dovette riproporre una meccanica assai impegnativa e complessa, e ridurre però alcune importanti possibilità tecnico-esecutive, di cui in Sant'Andrea andavano fieri. Concretamente il lavoro consiste nella ricostruzione di una serie di 27 rulli in ferro forgiato, di ottima fattura, provvisti ciascuno di 2 o 3 braccetti. Uno di questi, piegato verso l'alto, aziona la meccanica dei contrabbassi di destra, l'altro invece, rivolto verso il basso, aziona quelli di sinistra. In questo modo, però, se da una parte aggiunge due note all'estensione della pedalliera, questa non è più reale perché la prima ottava raddoppia con la seconda e la terza. Inoltre una nutrita serie di fili e tiranti appesantiscono e riempiono fino all'impossibile gli spazi consentiti dall'immenso ingombro dei mantici collocati nel basamento.

E' stata riproposta una nuova pedalliera in noce massiccio di 25+1 tasti elegantemente lavorata. L'ultimo tasto aziona un timballone. La scelta del modello è stata argomento difficile, non essendoci attualmente alcun esempio di pedalliera Montesanti originale da poter copiare. Ci si è ispirati perciò ad alcuni modelli della prima metà dell'ottocento, conservati in Lombardia e nel Veneto e ai documenti di Francesco Comencini, titolare di S. Andrea, che elogiava la pedalliera a 25 tasti reali come unica in Italia. Ne deriva che questo strumento si avvicini principalmente alla cosiddetta scuola 'veronese' (pedalliera a 24 o 25 tasti, Valeggio, Verona), distinguendosi in maniera netta dalle altre scuole organarie italiane coeve, dove la pedalliera era assai più ridotta.

Registri - Originali del Montesanti in noce laccate, risalgono all'ampliamento del 1828, e sono pezzi autentici di ottima fattura. Documento importantissimo perché riportava alla luce (dopo accurati interventi di scollatura a vapore di etichette recenziori e restauro a tempera e recupero della china originale) le preziosissime etichette manoscritte. I pannelli scollati sono stati accuratamente reincollati a caldo. Fanno parte dell'impianto due meccanismi del Tiratutti in noce molto ben conservati. Le combinazioni alla lombarda per positivo del Grand'Organo erano invece molto consumate e sono stati necessari appositi tasselli in legno duro (pero) per ricomporre i telai di scorrimento. Le guarnizioni alle maniglie sono state sostituite. Questi pannelli hanno interessato gran parte delle scelte conservative e di recupero dello strumento. Costituiscono un apporto esclusivo per la lettura della disposizione originale dei registri in Sant'Andrea di Mantova. Al Grand'Organo figura il quadro completo dei flauti, cornetti e ance esattamente come descritto dal Comencini (importante l'aver ritrovato il Flauto in XV, il Flauto in III maggiore e il Flauto in V). Le etichette mancanti sono state ricostruite a mano e sul modello. Quelle in parte rosicchiate dal tempo ricomposte con tasselli di carta.

Al positivo una etichetta di Ottavino della seconda metà dell'ottocento, sostituiva quella originale del Cornetto II°.

La maggior parte delle etichette staccate corrispondono agli ultimi interventi e manomissioni del 1927.

Alle registrazioni sono inserite 49 manette di noce tinte in nero di seppia e riverniciate come in originale con gomma lacca a tampone (seppia e lacca erano in gran parte danneggiate).

Somieri - Sono state necessarie circa 2000 ore di lavoro per smontare totalmente i numerosi somieri che compongono lo strumento, risanare le parti danneggiate dal tarlo, con apposito trattamento, risanare i separatori uno per uno e controllare gli incastri, rincollare la pelle nelle giunture, rincollare ventilabrini, ventilabroni, le antine della secreta, il fondo dei canali; ripulire le molle e mollettine che sono state controllate e regolate; ricostruire le borsette, conservando le parti considerate ancora efficienti, regolare gli aghi e rimontare i ventilabrini, i separatori, le mollettine, i canali, i copricanali, i listelli, i ventilabroni, il fondo secreta, le molle, le borsette, le esse, rimontare i pettini e regolare la loro corsa con le squadre di ferro.

Particolare attenzione e cura è stata data alla pulitura dei pettini con l'intento di recuperare il più possibile le scritte originali in china dei registri per l'interpretazione delle varie manomissioni effettuate sino ad oggi.

Al Grand'Organo risulta un Oboe Soprani non confermato dalle etichette originali. Il Flauto in XV, inizialmente voluto solo nei bassi, risulta completo ed unito ad un'unica manetta. Verso la fine del 1800 l'intervento più pesante e del tutto inevitabile è stato effettuato al somiere centrale dei Soprani del Grand'Organo. Sono stati eliminati i

pettini del Cornetto 2° doppio e di due registri ad ancia (Trombe 8' e 16' soprani) disposti sul davanti, dietro la facciata del principale 16. Al loro posto sono state collocate due stecche con relative coperte che ospitano le canne di corno inglese e trombe 16' soprani, invertendo la disposizione solita, cosicché, l'accordatura del secondo registro risulta più difficile, perché coperto dal primo. Si è potuto, comunque, recuperare il registro di Cornetto 2°, grazie ad alcune canne originali ritrovate inserendole su due mensole ad una certa altezza sopra le canne del Grand'Organo. Si è potuto sfruttare così la concreta possibilità di alimentare queste canne, andando a prendere il vento sotto il somiere attraverso una serie di fori originali non utilizzati. Un'altra serie di fori figura pure nei due somieri che compongono i bassi per un registro non identificabile.

La costruzione di questi somieri è molto singolare. Personalmente non avevamo mai visto una disposizione di questo tipo con due grandi somieri per i bassi disposti rispettivamente a destra e sinistra della consolle. Al centro quello per i soprani perfettamente incastrato fra i due. Come pure nessun organaro si sarebbe arrischiato di adottare ventilabri così lunghi (circa 40 cm.). C'è da pensare che per un organo di tali dimensioni ci fosse il timore (eccessivo a nostro avviso) di non riuscire ad alimentare a sufficienza i vari registri del Grand'Organo, e che a un certo punto della costruzione dei somieri, si ritenne opportuno aumentare il vano della secreta, con l'aggiunta di traversi di un unico spessore (1826-1828). Altrettanto sperimentale e nuovo è il sistema delle molle dei ventilabri, che non poggiano sul piano della secreta, bensì su un catenaccio forgiato e avvitato sul tetto dei separatori, per dare maggior spicco alla tastiera. Abbiamo noi stessi sperimentato, in laboratorio, l'enorme differenza che sussiste montando una parte di queste molle sul piano e non sul catenaccio. Nel primo caso il movimento del tasto risulta effettivamente molto impacciato e poco scorrevole.

L'interno dei canali e secreta sono interamente rivestiti di carta.

Anche al positivo non sono mancate poche difficoltà. Nel 1828 i Montesanti vi aggiungevano un registro.

Una Flutta soprani di 8' venne inserita (1826-28) al posto del Principale primo flautato, spostando questo in avanti mediante trasporti in legno, e alimentandolo con una stecca aggiunta sul fianco del somiere. Purtroppo l'alimentazione dei trasporti era molto difettosa e la stecca necessitava di più apertura per distribuire al meglio il vento.

I somieri di noce del Positivo sono molto ben costruiti oltre che curati. Le valvole sono molto corte e piuttosto larghe. Le canne sono molto ben distribuite contrariamente a qualche strumento coevo delle stesse dimensioni, dove appunto lo spazio per la sistemazione delle canne più grandi è ridottissimo, e la resa sonora talvolta inefficiente o difettosa per molte di esse. L'interno della secreta come per il grand'Organo è rivestito di carta. Sul fondo di ciascun somiere sono ben visibili le tracce di zoccoli che ospitano il registro ad ancia ora ricostruito ex-novo.

Migliori erano le condizioni, invece, dei somieri di basseria (Contrabbassi ed Ottave, Contrabbassi e Decima quinta) e Timballone. Quello dei Tromboni, di fattura diversa e più grossolana è stato riutilizzato per ospitare le 13 canne di Contrabbasso tappato in Eco, senza subire sostanziali modifiche (aggiunta di una piccola valvola per il tasto 25 della pedaliera).

Crivelli - I crivelli sono tutti originali in legno di abete, rivestiti di carta sia sotto che sopra e fissati con piedini di noce. Con estrema cura si è potuto conservare le scritte a china che in alcuni casi non corrispondevano ai registri. Al positivo si è ritrovata l'esatta posizione del Principale II° soprani, della Viola bassi, ed il Cornetto II° doppio che è stato trasformato nella seconda metà del 1800 in ottavino (C. Zoboli?). Difatti era visibile sotto uno strato di carta di diverso tipo un tassello rifatto e che chiudeva parzialmente la seconda fila di fori e ne apriva un'altra. Dopo il ritrovamento delle canne appartenenti al suddetto registro di cornetto, si è ritenuto inevitabile ricollocarlo nella sua giusta sede rifacendo il tassello e ricomponendo la foratura. Una parte del crivello originale, che sosteneva la Flutta soprani, è stata ricostruita perché modificata all'inizio del novecento.

Per quanto riguarda le scritte dei registri, ne compaiono tre a china diverse: una risalente alla costruzione, una all'ampliamento del 1828 e un'altra alla ricomposizione dello strumento nella sede attuale. Altre scritte a matita viola e bleu risalgono alle trasformazioni del 1927 (Voce celeste, Violino ...).

Per il Grand'Organo, grosse trasformazioni sono state praticate per i registri ad ancia nei soprani (Trombe 16', Corno inglese) invertendo l'ordine. Un pezzo di crivello, relativo alle Trombe soprani di 8', è stato eliminato; è stato invertito l'ordine dei Fagotti bassi con il Clarone 4', per l'eliminazione di quest'ultimo registro. Infine, al posto di Fagotti in legno bassi, è stato inserito il registro di Viola bassi, ripescato dall'organo II. Non sono mancati spostamenti di sede nei soprani per il Flauto in quinta, il Flauto in ottava, Flauto in XIII, Flauto in X, per il Principale II e per la Voce umana.

In alcuni casi si è ricorsi all'incollaggio di tasselli con riapertura dei fori appropriati. In altri, di fronte alle continue e numerose rasature, che però non avevano asportato troppo materiale, si è ricorso al regolaggio con pelle di agnello, e colla a caldo.

Canne - Nel rispetto della filologia, che mira a restituire allo strumento la propria autenticità, la corretta pronuncia dei corpi sonori e l'originaria qualità espressiva della gamma timbrica, gli interventi di restauro, di conservazione e di integrazione hanno avuto inizio con lo smontaggio dello strumento, la classificazione e l'inventario del materiale, la catalogazione delle canne, cercando l'ordine di ritrovamento, l'effettuazione di rilievi e misure preliminari completati da documentazione fotografica.

Il materiale fonico dell'organo di Governolo versava nelle più gravi condizioni di disordine, di rimescolamento e

conservazione dovuti non solo allo stato decennale di abbandono, ma in particolar modo al fatto che questo pregevolissimo materiale originale avesse subito radicali trasformazioni, pesanti manomissioni, nonché gravi mutilazioni da parte di mani del tutto inesperte. Tutto questo, comunque, non ha pregiudicato il perfetto recupero storico e funzionale. Non era mai capitato di dover effettuare tanto riordino delle canne: nome per nome, numerazione per numerazione, famiglia per famiglia, per arrivare a ricomporre per ciascun registro la corretta successione in base a diametri e lunghezze dei capi, alla numerazione incisa sulle lastre (piedi e corpi), a quella incisa sulla parte superiore delle anime, alla numerazione conservata sui crivelli, alla numerazione riportata sui pettini del somiere, infine alle etichette leggibili sui pomelli dei registri. E' stato un lavoro talmente problematico e lungo, da impiegare molti mesi e più consulenze tecniche.

Restituire l'identità originale delle canne smontate, per un restauro corretto, è stato impegno più delicato del previsto, come lo sono stati in seguito sia il recupero del corista originale che del temperamento, a causa dei sovrapposti interventi d'accordatura con tagli, squarci profondi e ben visibili alla sommità delle canne. I danni provocati da tali maldestre accordature non hanno risparmiato le bocche delle canne, con l'aggiunta di dentature, purtroppo molto diffuse e profonde delle anime, e l'inserimento di orecchie e baffi nella stragrande maggioranza delle canne di metallo e di legno (dal 16 piedi fino addirittura al quarto di piede). Sono state ritrovate, invece, in condizioni soddisfacenti labbri e fori al piede. Poche canne hanno subito il rialzamento delle bocche (in particolare i Principali, i Bordoni e qualche Flauto), mentre un buon centinaio di canne sparse fra i vari registri sono giunte a noi in condizioni impeccabili (canne rinascimentali e canne Montesanti con leggera dentatura d'origine). Purtroppo per il recupero del corista delle 2700 canne Montesanti, ben il 95% di esse ha subito un vistoso accorciamento a causa dell'aggiunta di baffi proprio in corrispondenza delle bocche, e sono state di conseguenza tutte riallungate.

A causa delle numerose aperture longitudinali a squarcio, nelle canne maggiori, e dei tagli in tondo, si è resa necessaria l'integrazione delle "lunette" posteriori e l'allungamento di tutte le canne di principale in facciata escluso 1°G# del positivo appartenente al Principale primo di 8'. Sempre sulle canne di facciata si è operato in alcuni casi qualche integrazione sulla loro superficie dovute all'alterazione delle lastre provocate dal "cancro" dello stagno. Le canne di metallo una volta pulite e riordinate sono state ricondotte nella loro forma originale (corpi e piedi erano schiacciati), come sono stati ricondotti a perfetto allineamento gli elementi della bocca (labbro superiore, labbro inferiore ed anima) con delicatissimi interventi e attrezzature più che specializzate si è cercato di correggere l'azione e l'effetto devastante dei denti profondi. Su di esse è stata evidenziata ogni forma di scrittura:

- 1) quella dei L. e A. Montesanti allo smontaggio del vecchio strumento Vitani 1604, (nota scritta a punta secca sulle estremità dei corpi);
- 2) quelle di L. e A. Montesanti sulle canne da loro costruite: note scritte sulla punta del piede e sul corpo in corrispondenza della bocca;
- 3) quelle di Luigi e del figlio Ferdinando Montesanti che incidono la numerazione su parte dei piedi e al centro del corpo delle canne aggiunte nell'ampliamento del 1828;
- 4) la numerazione originale Vitani sulla parte superiore delle anime delle canne rinascimentali;
- 5) la numerazione e lettere di origine non ben identificata per alcuni registri di vario recupero (vedi scuola Veronese Gardesana);
- 6) la nota scritta e la mezzera per le canne antegnane;
- 7) infine la numerazione recentissima operata da Artoni (punta a secco su corpi e piedi di alcuni registri) in seguito alle modifiche apportate nel 1927.

Dopo un accurato rilievo che ha permesso di evidenziare le canne rimaste indenni da manomissioni, si è arrivati al completamento di tutti i registri smontati, integrando canne di produzione Formentelli sul modello esatto di quelle consumate, ed eseguite secondo le medesime prassi della scuola rinascimentale: Vitani, (1604) per il nucleo di canne antiche, e Montesanti per quelle di gusto tardo barocco e decisamente nuovo.

Non sono mancati importanti interventi chirurgici quali il risaldare le rive e le anime staccate, l'otturazione dei buchi provocati dai roditori, il rinforzo delle parti deboli e la sistematica eliminazione dei baffi che hanno profondamente alterato la gamma timbrica.

Per le canne ad ancia, mantenutesi in buone condizioni di conservazione, gli interventi sono stati decisamente meno importanti. Si tratta comunque di registri ricostruiti e in parte costruiti in epoca recente. Del materiale d'origine Montesanti sussiste una buona metà del registro di Bombardoni, i corpi della tromba di 16' soprani, i corpi del Fagotto Bassi. Il resto, ad eccezione del corno inglese (probabile Salvadori di Verona 1862), è andato perduto. E' stata applicata una accurata pulitura dei corpi, delle noci, delle linguette, delle grucce. E' seguita una misurazione dettagliata di tutti gli elementi e la reintegrazione al modello, coordinata dalla confronto di più strumenti Montesanti.

E' doveroso sottolineare l'esistenza di importanti registri ad ancia conservati nella regione e oltre, serviti come modello di ricostruzione (Veneto):

- 1) Barbasso - organo F. Montesanti 1843 - Trombe Soprani di 8', Violoncello Bassi;
- 2) Castel d'Ario - organo L. e A. Montesanti primi 800 - Arponi Bassi di legno da 8' (non ricostruiti);
- 3) Carbonara di Po - organo F. Montesanti 1804 - Tromboncini Bassi e Soprani;
- 4) Verona - organo Montesanti in S. Anastasia, primi 800 - Oboe Soprani.

Le canne di legno sono tutte d'origine Montesanti 1790 e 1828. Ricavate dall'abete, con labbro inferiore di noce,

fissato con chiodi forgiati, sono state pulite a secco; fessure aperte, piedi e blocchi di fissaggio staccati sono stati reincollati. Tutte le canne sono state riallineate. Ciascuna di esse era provvista di freno e baffo laterale in legno. Pur essendo un lavoro posteriore alla costruzione delle canne (probabile intervento di Cesare Zoboli) e, di una certa qualità, gli elementi spuri sono stati staccati e conservati a parte, poiché nessuno degli strumenti originali Montesanti da noi visitati, possiede canne di legno trattate in questo modo. Anzi, sono sempre costruite in modo tradizionalissimo, con anime a forte pendenza, a spigolo tagliente prive di qualsiasi tipo di dentatura. Una buona parte dei piedi di noce sono stati sostituiti con nuovi, eseguiti al modello (tornitura a mano) perché consumati all'impossibile dal tarlo. Sono state ricostruite n. 3 canne di Timballone su modello di quelle esistenti a Barbasso (una curiosità vuole che il somiere per queste canne sia la copia esatta di quello di Governolo come pure l'impianto dei pedaletti di combinazione).

RESTAURO CONSERVATIVO IN LOCO

Mantieria - La mantieria di Governolo, come più volte ribadito, è un complesso più unico che raro. Con molta audacia l'organaro Cesare Zoboli si è superato nel realizzare un complesso di grande ingegno e allo stesso tempo di difficile collocazione. Tre grandi mantici a lanterna a 10 pieghe, si alzano per un metro e ottanta e forniscono un vento abbondante e regolare a 13 somieri di cui 3 di grandi proporzioni. I tre mantici sono collocati nel seguente modo: uno per la Basseria a destra della consolle, nella parte inferiore del basamento, un altro (il più grande dei 3), a sinistra fornisce il vento per tutto il Grand'Organo e alla seconda Basseria. L'ultimo è collocato molto in alto sopra il Grand'Organo tra il muro e i somieri del recitativo: alimenta il Positivo, i Timpani e un Timballone. L'impianto originario prevedeva dunque che un leva mantici, girando un enorme volano, mettesse in rapido movimento sincronizzato 3 pompe di tipo "fucina", e disposte in verticale una dopo l'altra; il vento raccolto veniva distribuito nei 3 mantici tramite 3 condotti separati. Ma l'aspetto del tutto eccezionale è la composizione interna dei mantici e l'accurata esecuzione (pieghe foderate con diligenza di carta dentro e fuori, tiranti di legno che collegano le pieghe fra loro per mantenerle allineate), la perfetta conoscenza dell'arte di impellare e l'invenzione di un mantice anticossa inserito nella tavola superiore di ciascun mantice regolato internamente da un sistema di molle d'acciaio. La resa di ciascun mantice è a tal punto impressionante, che per ottenere la spinta necessaria all'innalzamento, l'organaro è riuscito a collegare un sistema di guide e carrucole demoltiplicatrici, fissate ognuna a un apposito contrappeso.

Si è proceduto in loco dapprima alla pulizia dei tavoloni e delle pieghe, le pelli scollate sono state reincollate a caldo, riparate le parti fessurate e le spaccature, otturati i buchi ed i crepacci, gli angoli rimpellati nella maniera originale, con doppia pelle nuova di montone incollata a colla d'osso. I pesi dei mantici in parte originali sono stati accuratamente fissati ai tavoloni. I condotti primari del vento sono stati puliti e riparati con carta speciale, riattivato il funzionamento del volano e delle tre pompe, un nuovo elettroventilatore racchiuso in cassa fonoassorbente e senza pregiudicare l'azionamento manuale originario, fornisce vento costante. In questo caso per sopperire al faticato ed abbondante innalzamento dei mantici, e per mantenere condizioni di buona silenziosità, si è provveduto a installare tre scatole regolatrici del vento. E' stato necessario costruire un pezzo di condotto che trasporta il vento dal ventilatore al tubo primario dei mantici. Così eseguita, la mantieria è esente da perdite d'aria e fornisce vento regolare per tutto l'organo, predisposto a una pressione di 50 mm della colonna d'acqua.

Trasmissioni - Ogni movimento delle catenacciature è stato pulito, disossidato, ingrassato con pasta di grafite. Si è eliminato l'eccesso di gioco e di rumore. Sono stati regolati i fili tiranti per i collegamenti tastiere - somieri, restaurate le trasmissioni pedaliera - somieri di Basseria e pedaliera - tastiere. La catenacciatura del distacco del pedale è stata in parte ricostruita e rimessa in efficienza come in origine. Particolare cura è stata riservata agli agganci della tiranteria dei registri. Gli occhielli in ferro cristallizzato dalla ruggine e deformato dalle frequenti manomissioni, sono stati sostituiti con nuovo filo di ferro semicotto. Le parti mancanti della tiranteria in legno sono state ricostruite come le originali in abete e noce.

Cassa, Carpenteria, Prospetto - Consolidata e disinfestata la carpenteria, si sono rese efficienti cerniere e serrature originali delle portelle d'accesso allo strumento e ricostruite le chiavi. Anche la panca dell'organista è stata ripristinata, come pure il leggio, entrambi mancanti. Sono state svolte quindi le operazioni di risanamento e protezione contro l'azione degli insetti xilofagi delle parti lignee interne ed esterne, la disossidazione di quelle metalliche con il completamento delle eventuali lacune; pulitura a secco con aspirapolvere e pennelli di tutta la cassa cantoria e mantici; sono stati aggiunti alcuni chiodi forgiati per l'unione di giunti aperti; è stato riparato il pavimento, ricomposto il pannello delle tastiere e ricostruito il pannello posto davanti alla pedaliera; sono state smontate la cassa espressiva e le gelosie con relativa trasmissione per ridare luce al prospetto dell'organo secondo; è stato ricostruito un ponte praticabile per il recitativo e ricomposto il passo d'uomo sul retro del Gran Somiere Maestro; Sono state aggiunte 2 pedane per rendere più agevole l'accordatura dei registri Bassi del Grand'Organo; è stata risistemata la scala che porta al recitativo; sono stati installati un nuovo quadro elettrico con teleinterruttore, prese di corrente e punti luce all'interno dello strumento, il tutto secondo le norme CEE.



Organo I. Veduta interna durante il restauro.

RESTAURO "INTEGRATIVO"

Lavori aggiuntivi per riportare al completo lo strumento "Luigi e Ferdinando Montesanti 1828"

Si è provveduto alla realizzazione di:

- N. 30 canne di Trombe di 8' soprani reali in stagno piallato, con linguette in ottone damascato, ricostruite al modello (Barbasso) per il somiere Grand'Organo, ricollocate su appositi zoccoli, nella loro posizione d'origine, sul somiere maestro. Speciali grucce ne facilitano l'accordatura.
- N. 53 canne di Violoncello Bassi e oboe soprani in stagno con linguette di ottone damascato, ricostruite al modello Montesanti, per il somiere del Positivo completo di zoccolo in noce. Le misure sono state copiate dal Violoncello Bassi di 4' reale di Barbasso e dall'oboe soprani dello strumento Montesanti conservato in Sant'Anastasia a Verona.
- N. 13 canne di Bombardoni 16', in abete con zoccolo, linguette di ottone damascato ricostruite al modello esistente per il somiere del Pedale al modello conservato a Governolo sul somiere di pedale.
- N. 25 canne di Fagotti in legno di 8P. in abete con linguette d'ottone damascato, ricostruite al modello Montesanti (Barbasso e Castel d'Ario) per il Pedale.
- N. 25 canne di Ottava 8P. per il Pedale, di cui la prima ottava e mezza fino al 2° f#, costruita in legno d'abete, la seconda di metallo su modello e misure dell'ottava di contrabbassi del Montesanti (Barbasso e Castel d'Ario).
- N. 12 canne di Contrabbassi 16P. in Eco, tappato per il pedale, in legno di abete, ricostruite su misure del Montesanti (Barbasso) installate sull'attuale somiere di Basseria di 12 ventilabri (ex Tromboni), provviste ognuna di valvola cromatica sul retro della bocca e azionate da squadrette e appositi tiranti in legno.
- N. 1 somierino + 4 canne per il completamento del Principale 16' in facciata.
- Costruzione di due mensole di legno per sostenere le 26 note di Cornetto Secondo a 2 voci del Grand'Organo con 26 tubi portavento di lega stagno-piombo saldato. I tubi sono inseriti in 26 fori originali preesistenti sotto il fondo somiere.
- Costruzione di tre valvole a tendina.
- Costruzione di somiere di Basseria per il Pedale, di 25 + 25 ventilabri e 4 registri 1) Ottava di 8' nei bassi, 2) Viola nei bassi, 3) Bombardoni, 4) Fagotti; pancone di grosso spessore, fondo e retro della segreta in legno di abete; stecche e coperte, farfalle di chiusura e fianchi di segreta, in legno di noce, crivelli e sostegni di abete o pioppo; il tutto guarnito di pelle bianca speciale di montone ed eseguito con la massima diligenza, prendendo a modello il somiere Pedale dell'organo Montesanti di Barbasso, e dei 2 somieri di Contrabbassi di 16' conservati a Governolo).
- Costruzione di tutta la trasmissione dei tasti e dei registri corrispondenti al nuovo somiere del Pedale; due serie di bilancieri con supporto in legno di tiglio; una serie di 25 squadrette di ferro, una catenacciatura di 25 rulli di legno, tutti io tiranti di legno e di ferro, un tubo portavento di abete che dal mantice porta il vento al nuovo somiere. La trasmissione dei registri del nuovo somiere è stata realizzata con molle di ritorno per le stecche e maniglie alla consolle. Il modello in esame è la meccanica del Pedale di Barbasso.
- Costruzione di 12 + 12 squadrette con i loro supporti per mensole e traverse per sostenere il somiere; tiranteria di ferro e di legno per riattivare il funzionamento di 25 tasti del somiere dei Contrabbassi in Eco.
- Aggiunta di 12 + 13 rulli in ferro provvisti di braccetti, posizionati sotto i somieri dei Contrabbassi ed Ottave, Contrabbassi e Decimequinte, completo di tiranterie lignee e rinvii, agganci alla pedaliera per portare l'estensione a 25 note reali.

N.B. Per la Viola di 4P. al Pedale, è stato riutilizzato il basso di Viola di 4P. attribuibile ai Montesanti rimasto fuori dall'impianto dei due somieri (G.O.-POS.)

Accordatura e temperamento

Il LA di riferimento misura 438 Hz alla temperatura ambiente di 18° C.

La pressione del vento è di 49 - 50 mm in colonna d'acqua.

Rimarginate le aperture alle sommità dei corpi, effettuati gli allungamenti necessari, si è potuti risalire alle frequenze delle note con il confronto incrociato delle canne di ciascun registro. Ne è scaturito un temperamento inequabile di tipo veneto, impiegato nella seconda metà del secolo XVIII (1770-1780 ca.).

Michel Formentelli

LA DITTA BARTLOMEO E MICHEL FORMENTELLI

BARTHÉLÉMY FORMENTELLI

Nasce in Francia a Courquetaine nei pressi di Parigi da genitori italiani emigrati. Dal Parroco del suo paese Marcel Thomas, Maestro di Cappella della cattedrale di Meaux, riceve i primi rudimenti di canto e di tastiera. Il padre originario della Val Camonica (Brescia) spesso gli evocava le chiare sonorità dell'organo del suo paese.

A 14 anni, grazie forse ad una misteriosa relazione tra Courquetaine, antico feudo dei Couperin, e Brescia, patria degli Antegnati, grandi costruttori di strumenti musicali, maturò la decisione di fare l'apprendistato del mestiere di organaro. Dopo due anni di scuola di falegnameria, impara l'arte di costruttore e restauratore presso i rinomati stabilimenti Gonzales dove rimase per sei anni. Successivamente passò nel Giura presso i maestri Hartmann e Bourgalet, ultimi depositari della vera tradizione organaria francese.

A 20 anni ricostruisce l'organo di Dammarie Les Lys, inaugurato da André Marchal, ottenendo dal governo francese una medaglia d'oro. Successivamente, come gli invasori transalpini che nel XVI secolo entrarono in Italia sotto la guida di Carlo VIII re di Francia attratti dalle meraviglie artistiche e dalla magnificenza del vivere delle corti italiane, cominciò le sue campagne d'Italia in sella ad una motocicletta, alla scoperta delle splendide sonorità degli antichi organi italiani, in particolare quelli degli Antegnati di Brescia. L'ideale sonoro di essi lo attrasse a tal punto che nel 1964 decise di trasferirsi definitivamente in Italia stabilendo la sua dimora nel Veneto.

In Valpolicella dal nulla ha impiantato un laboratorio artigiano che ancora adesso, ignorando la legge dei consumi, si ostina a mandare avanti rifiutando qualsiasi forma di industrializzazione. Nel 1970 si sposa in Portogallo e diviene padre di tre bambini; il maggiore di questi, Michel, nato a Negrar nel 1970, fin da piccolo ha dimostrato uno spiccato interesse per l'arte organaria. Dal 1963 ad oggi Barthélémy Formentelli, fedele alle antiche tecniche costruttive, ha costruito e restaurato più di duecento organi; a quest'attività affianca la costruzione e il restauro di clavicembali, fortepiani, spinette e regali delle più diverse forme. Suo punto d'onore è che nessuno strumento da lui costruito sia uguale ad un altro: ognuno rappresenta un'opera d'arte irripetibile. Recentemente ha compiuto interventi di restauro su strumenti storici conservati nel Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma sotto la guida del Direttore dott. Antonio Latanza.

È opportuno menzionare i restauri in corso a Roma dei prestigiosi organi delle chiese di Gesù e Maria (Testa 1715) e dei SS. Vincenzo e Anastasio a Fontana di Trevi (Werle 1750c). Attualmente ha appena terminato il restauro dell'organo di G.B. Sona di Valeggio, considerato il più grande organo della provincia di Verona per la ricchezza di registri ad ancia, ed ha iniziato i lavori per il restauro del celebre organo Bonatti di S. Tommaso Cantuariense a Verona, suonato nel 1770 da W.A. Mozart. In laboratorio ha in fase di costruzione un organo mesotonico per la Parrocchia di St. Jeanne Chantal di Ginevra.

MICHEL FORMENTELLI

Nasce nel 1970 a Negrar (VR) da padre francese e madre portoghese.

Avviato agli studi musicali, inizia a suonare la spinetta e il clavicembalo e, compiuti gli studi umanistici, inizia a lavorare nella bottega del padre. Dall'apprendistato nella costruzione delle canne, passa al loro restauro e alla loro pre-intonazione. Affianca il padre in tutti i cantieri, dimostrando un gusto sicuro e deciso nell'accordatura di organi e clavicembali. Da cinque anni gli viene affidata la responsabilità di restauro di organi prestigiosi, tra cui l'organo Bonatti del 1716 per la Chiesa di S. Tommaso Cantuariense in Verona, suonato nel 1770 da W.A. Mozart.

Grande esperienza ha assimilato attraverso la costruzione del monumentale Organo del Giubileo di S. Maria degli Angeli a Roma, integralmente meccanico con 77 registri reali, distribuiti su quattro tastiere e pedaliera per un totale di 5400 canne. A tutt'oggi, è in grado di assumersi la totale responsabilità di cantiere, e su questa base ha portato a termine il restauro dell'imponente e pregevole Organo G.B. Sona (1812) di Valeggio sul Mincio (VR) di 50 registri reali, 2 tastiere, il più grande del territorio veronese. A Governolo, egli si è trovato a contatto con uno strumento antico e monumentale (58 registri reali, 2 tastiere, 25 pedali), costruito per la grande Basilica di S. Andrea in Mantova, il cui materiale prezioso e variegato porta le firme di Vitani da Pavia (1604), Antegnati di Brescia (sec. XVII), Montesanti di Mantova (1788-90 e 1826), Zoboli di Modena (1860 ca). Con l'ausilio del padre, attraverso ricerche d'archivio, la consulenza dell'organista e organologo M° U. Forni di Verona, è riuscito a riordinare il materiale fonico, molto manomesso nel 1927, e ridare a questo strumento l'impronta e il carattere degli antichi e geniali maestri mantovani, come l'avevano concepito per il tempio albertiano.

Gli Artigiani della Ditta B. & M. Formentelli

artefici del restauro e del rimontaggio 'in loco' dello strumento.

LABORATORIO CANNE: Adriano Moschin: capo cannista (*restauro e ricostruzione canne*); Michel Formentelli; Federico Recchia; Alessandro Varolo.

FALEGNAMERIA: José Sousa Oliveira (*restauro tastiere*); Lucio Multinelli (*ricostruzione canne di legno e somieri*); Silvio Ferrari (*restauro somieri*); Marco Carteri (*restauro somieri*); Abdelouahad Abdul Aoukach (*restauro e montaggio mantice*); Emilio De Francesco (*restauro canne di legno*); Giuseppe Ponzani (*restauro canne di legno*).

OFFICINA MECCANICA: Fabio Bontempo (responsabile del rimontaggio 'in loco', e di tutto l'apparato meccanico).

INTONAZIONE: Michel Formentelli; Barthélémy Formentelli.

ASSISTENTI ALL'INTONAZIONE: Marco Olivieri; Marco Testoni; Giovanni Margonari; Carlo Magri; Francesco e Giovanni Previdi.

Ringraziamenti

Il restauro dell'organo si è potuto realizzare grazie ai cospicui finanziamenti di

- Regione Lombardia
- Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona
- Provincia di Mantova

Un grazie di cuore a tutti i molti benefattori
(sperando di non dimenticare nessuno!)
che hanno messo mano al portafogli...

Famiglia Antonelli
Famiglia Araldi Armando
Famiglia Araldi Pietro e Gianni
Famiglia Araldi Pilo e Adele
AVIS di Correggio Micheli
Avis-Aido di Governolo
Famiglia Baraldi Maria Grazia
Famiglia Beduschi Mario *in memoria di Alberto*
Famiglia Belladelli Emanuele
Famiglia Belladelli Enzo ed Erminia
Famiglia Belladelli Paolo e Lucia
Famiglia Benatti Fausta *in memoria di Baroni Bruno*
Famiglia Benedini Lina ved. Compagnoni
Famiglia Benetti Giorgio e Anna
Famiglia Bernini Armando e Tiziana
Famiglia Bernini Nunzio e Patrizia
Famiglia Bianchini Enzo e Carla
Signor Bianchini Gianni
Famiglia Bimbati Livio e Claudio
Famiglia Bissoli Luciana
Famiglia Boldrini Alda e Giglioli Selvina
Famiglia Bombonati Costante, Mara, Elisa
Famiglia Borgonovi Danilo
Famiglia Braccatoli Cesare
Famiglia Braguzzi Edda e Esterina
Famiglia Braguzzi Italo
Signora Braguzzi Maria *in memoria di Tomirotti Guerino*
Famiglia Braguzzi Massimo e Flavia
Famiglia Braguzzi Tonino
Signora Bulgarelli Ave ved. Cavicchini
Famiglia Bulgarelli Lino e Luce
Famiglia Calciolari Armando
Famiglia Campana Umberto e Lucia
Ditta Cantine Lebovitz
Famiglia Casoni Giuseppe *in memoria di Alberto*
Famiglia Cavalli Giovanni e Dea
Famiglia Cavicchini Adone
Signora Cavicchini Alderina *in memoria di Giovanni*
Famiglia Cavicchini Andrea *in memoria di Ciro*
Famiglia Cavicchini Armando
Impresa Cavicchini Costruzioni Generali Correggio Micheli
Famiglia Cavicchini Daniela
Signora Cavicchini Ermenegilda ved. Margonari
Famiglia Cavicchini Federico, Anna Rita, Fausto
Famiglia Cavicchini Gabriele figlio di Andrea e Sabrina
Famiglia Cavicchini Giacomo
Famiglia Cavicchini Maggiorina e Ghisi Speranza
Signora Cavicchini Modesta *in memoria di Remigio*
Famiglia Cavicchini Sara in Basaglia
Famiglia Cavicchini Rosanna ved. Prezzavento
Centro "Ippocastano" di Correggio Micheli
Famiglia Cerutti Materno e Rita
Famiglia Chiarentin Mario e Claudina
Circolo AMICO di Correggio Micheli
Combattenti e Reduci di Governolo

Maestro Compagnoni Alberto
Famiglia Compagnoni Graziano
Famiglia Compagnoni Paolo
Signora Concordati Stefania
Cooperativa Autoscuole ZAC
Famiglia Corradelli Gino
Famiglia Cristoni Enzo
Famiglia Dal Bosco Giuseppe
Famiglia Dalla Villa Sandra
Famiglia Dolci Gianni
EFPE STUDIO
Famiglia Egidio e Gianna Camatti
Ditta Eurofinestra S.r.l.
Famiglia Elli Lasagna *in memoria di Vanda*
Famiglia Fam. Ziviani Franco
Signora Fanti Viviana ved. Farinelli
Famiglia Ferrari Giulio
Famiglia Ferrari Luigi e Luigina
Famiglia Fornara Fabio *in memoria di Paolino*
Ditta Fratelli Negrini Motonautica
Famiglia Frigeri Costanza, Giovanna Edoardo
Famiglia Furini Mingori
Famiglia Gabotti Carla e Luigi
Famiglia Galassi Arrigo
Famiglia Gallerani Dante, Elisabetta e Cinzia
Signora Gallerani Lisetta *in Memoria di Bruno*
Famiglia Gardesani Efferino
Famiglia Gardini Gino e Pierina
Signora Ghedini Paola in Savi
Famiglia Ghezzi Ermenegildo e Benita
Signora Ghidelli Rita ved. Bernardi
Famiglia Ghisi Alvaro e Marzia
Famiglia Ghisi Enzo e Daniela
Famiglia Ghisi Silvio
Ditta Giacomo Maccari Metalmeccanica
Famiglia Giovannini Attilio *in memoria di Beppino*
Famiglia Giovannoli Leonardo e Lucia
Signora Gobetti Vittoria
Gruppo Ambuleio
Gruppo Bancarella
Gruppo Beniamine della Bice Visentini
Gruppo Caritas
Gruppo Oratorio Parrocchiale
Famiglia Guerreschi Bruno
Famiglia Lebovitz Davide, Gianni e Dolores
Famiglia Lodi Daniele e Sitta Mara
Signora Lonardi Pia
Famiglia Lui Sergio e Zerbini Angela
Famiglia Maccari Leonardo e Maria
Famiglia Magri Carlo
Famiglia Mantovani Danilo *in memoria di Teresa*
Famiglia Margonari Abele
Famiglia Margonari Giancarlo e Edoardo
Famiglia Margonari Giovanni e Ghisi Egidio
Signora Margonari Maria Elena
Ditta Mari Carpentiere
Famiglia Martani Radames, Clite e Rodolfo
Famiglia Martani Roberto e Ilva
Famiglia Mazzocchi Mario e Antonella
Famiglia Mazzocchi Tonino *in memoria di Andrea*

Famiglia	Menegazzo Antonio	Famiglia	Savi Giordano
Famiglia	Menegazzo Stefano	Famiglia	Savi Leonardo
Famiglia	Molinari-Bosio	Famiglia	Savi Sandro, Sandra, Roberta
Signor	Morselli Pericle	Famiglia	Sganzerla Giancarlo e Renata
Signor	Natali Luciano	Famiglia	Sgarbi Lina in memoria di Arrigo
Signora	Negrini Bruna ved. Araldi	Famiglia	Sgarbi Lina in memoria di Arrigo
Famiglia	Negrini Roberto e Margonari Federica	Famiglia	Sitta Villiano
Famiglia	Nicola Pitrelli	Famiglia	Spaggiari Paola e Faccioli Franco
Famiglia	Ongari Daniele, Gioia e Alessandra	Famiglia	Stancari Raffaele e Giuliana
Famiglia	Ongari Giuseppe e Vittoria	Ditta	Taffurelli Mobili Governolo
Famiglia	Pizzati Gino	Signora	Tampellini Adalgisa ved. Gobetti
Ditta	Povia Barbasso	Famiglia	Testoni Marco e Lorenza
Famiglia	Pradella Agostino, Elena, Elia, Emma	Famiglia	Trazzi Giordano
Famiglia	Pradella Lorenzo e Flavia Ferrari	Famiglia	Trevisan Eugenio e Camocardi Rina
Famiglia	Previdi Alberto e Patrizia		U.S. Governolese
	Previdi Francesco e Giovanni	Famiglia	Uccelli Maria e Wanda
Famiglia	Previdi Giuseppe in memoria di Previdi Vasco	Famiglia	Varoli Livio
Famiglia	Prezzavento Chiara e Rosanna	Famiglia	Varoli Paolo
	Pro Loco Governolo	Famiglia	Varoli Roberto e Itala
Signora	Ramanzini Dina	Ditta	Vestiesse Abbigliamento di Salami Claudio
Famiglia	Rebecchi Teresa	Famiglia	Vincenti Nerino
	Rebecchi Fulvia e Araldi Pietro	Signora	Visentini Bice
Famiglia	Rossi Elvira e Bianchini Arrigo	Famiglia	Volpari Vittorio
Famiglia	Rossi Francesca in Accorsi in memoria di Vinicio Accorsi	Famiglia	Zambelli Angelo
Famiglia	Sabbadini Gino e Elda	Famiglia	Zamboni Giorgio e Mara
Famiglia	Sabbadini Raffaella e Vittorio in memoria di Accorsi Steno	Famiglia	Zanardi Gino
Famiglia	Sacchi Anna Alberta e Leonardo	Famiglia	Zanella Graziella e Viviana
Famiglia	Salami Claudio		in memoria di Marco, Wanda e Virginio
Ditta	Sallustiani Mobili Governolo	Famiglia	Ziviani Alfredo e Furio Renzo
Ditta	Salumeria Ghisi Silvio Governolo	Famiglia	Zuliani Andrea e Giovanni

Si ringraziano la Direzione dell'Archivio Storico Diocesano di Mantova e tutti coloro che hanno contribuito alla stampa di questo libro, documento prezioso di un frammento di storia del nostro territorio:



Ditta L. e G. Maccari; azienda agr. I. Braguzzi di Correggio M.; Ditta Taffurelli; Ditta Sallustiani; Fratelli Negrini – Motonavi Andes; Coop. Autoscuole di Mantova; Ditta Eurofinestra di S. Benedetto Po; Ditta Povia di Barbasso; Ditta Vestiesse; Ditta E. Mari & Figli; Ditta G. Cavicchini di Correggio M.; Salumificio Ghisi Silvio



Ogni vivente dia lode al Signore.